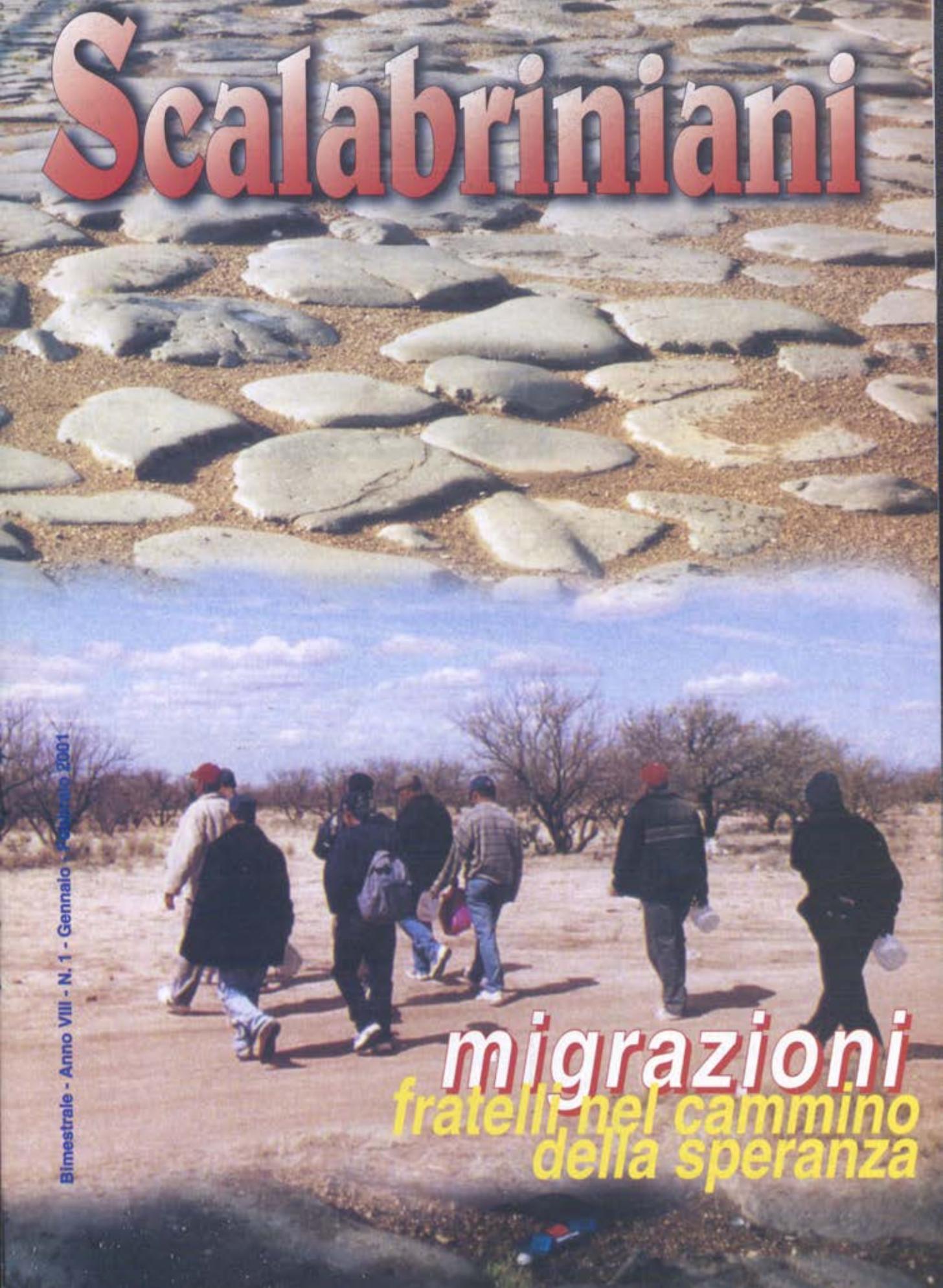


Scalabriniani



Bimestrale - Anno VIII - N. 1 - Gennaio - Febbraio 2001

migrazioni
fratelli nel cammino
della speranza

Scalabriniani

Bimestrale della
Associazione Scalabriniana
Anno VIII - N. 1 - Gennaio - Febbraio 2001

Direzione, redazione, amministrazione
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: bosa@scalabriniani.org
segreteria@scalabriniani.org

Redazione

Lorenzo Bosa (*direttore*)
Elena Nazzaro (*segretaria*)
Christiane Lubos
Gaetano Parolin
Giovanni Graziano Tassello

Direttore responsabile: Giorgio Chiabrera

Hanno collaborato:

Isaia Birollo
Pietro Cerantola
Pierino Cuman
Carlo Galli
Daniel Lencinas
Dante Ruscica
Alessandra Santopadre
Giovanni Terragni
Giuseppe Tomasi
Marco Tottolo
Renato Zilio



Fotografie: Archivio fotografico scalabriniano
- Adnkronos s.p.a. - Pietro Polo - Agenor
Sbaraini - Gianni Agostinelli - Dino Cecconi -
Lorenzo Bosa - Alessandro Ruffinoni

Registrazione: Tribunale di Roma
n. 18 del 20-1-1994

Tipografia: Città Nuova della PANOM
S. Romano in Garfagnana 27 - 00148 Roma
Gennaio 2001



12 ARGENTINA
Il tricolore per le strade
di Buenos Aires

20 Fratelli di due mondi

18 PORTOGALLO
Terra di speranza

22 SVIZZERA
Chiesa dai mille volti



Sommario

- 3 Andate e incendiate il mondo
- 4 Ci scrivono

Dalle missioni

- AFRICA**
- 6 Sotto la tavola del diavolo
- MESSICO**
- 10 Volontaria con le scarpe
sporche

Rubriche

- 11 P. Redovino Rizzardo,
vescovo di Dourados
- 14 P. Antonio Serraglia
- 15 Pellegrini del mondo
- 16 Dal mondo scalabriniano
Anniversari
Ordinazioni
Prime Professioni



- 19 Il vescovo scalzo
- 21 La sfida del pretino
- 23 Centenario
- 23 Italiani nel mondo
- 24 A servizio dei migranti
Anniversario Congregazione
Expo Missio 2000
Incontro Direttori Nazionali
Laici testimoni
- 26 Una grande fede
- 28 Solidarietà Scalabriniana 2000
- 31 P. Remo Rizzato

ABBONAMENTO ABBONAMENTO ABBONAMENTO

ITALIA

Ordinario 30.000
Sostenitore 50.000

Utilizzando il bollettino di
conto corrente postale
allegato n.

36150001
intestato a

**Associazione
Scalabriniana**

Via Calandrelli 42
00153 - Roma

avendo cura di segnalare
sul retro la causale
del versamento

ESTERO

Via terra 35.000
Via aerea 50.000

• Con eurogiro al conto
corrente postale n.

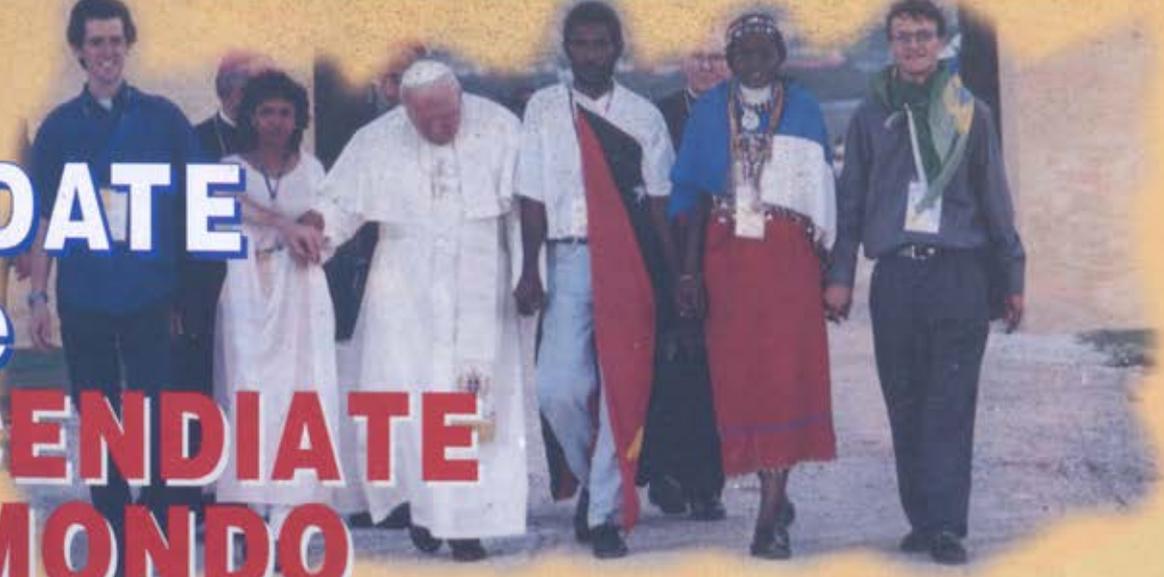
36150001

intestato a:

Associazione Scalabriniana
Via Calandrelli 42
00153 Roma

• Con assegno bancario
intestato a

Associazione Scalabriniana



ANDATE ... e INCENDIATE IL MONDO

Il mandato missionario che il Papa ha rivolto ai giovani in occasione della loro Giornata Giubilare Mondiale risuona frequente nell'animo di chi è particolarmente impegnato nell'annuncio del Vangelo. È la grande sfida lanciata a tutti i cristiani. A maggior ragione lo è per il missionario che intende rispondere generosamente alla chiamata del Maestro e fa di questo mandato la ragione di tutta la sua vita. La dimensione missionaria oltrepassa le frontiere del piccolo mondo che circonda l'essere umano e apre a sorprendenti e vasti orizzonti.

Più ancora è privilegiato il carisma del missionario per i migranti. Esso lo mette a confronto con le etnie più diverse e lo immerge in problematiche del tutto particolari, che spesso mettono a dura prova la credibilità della sua stessa fede e della ragione del suo servizio.

Il primo passo di ogni missionario è il più difficile ed è apparentemente disumano, perché esige che si spogli di se stesso, della sua superiorità a confronto di chi gli stende la mano o gli chiede l'elemosina di un posticino nel suo cuore di padre e guida. In altre parole, al missionario viene richiesto di sentirsi egli stesso straniero, un compagno nel travagliato cammino. Ciò non significa accogliere semplicemente lo straniero e dargli un soccorso materiale o un posto di riserva nella società, con il rischio di continuare a camminare sul marciapiede opposto o di sentirsi superiori, diversi o, peggio ancora, privilegiati sul suo confronto.

Il modo con cui Cristo è venuto incontro all'umanità ha capovolto le dimensioni umane. Spogliò se stesso, si incarnò nella vicenda umana, accese il fuoco dell'amore e si consumò sulla croce che divenne vita. "Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra e vorrei davvero che fosse già acceso" (*Luca 12,49*). Lo stesso fuoco che il Papa ha acceso nei giovani di tutti i continenti: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo". Un fuoco che sgela la fede di quei cristiani che credono in un "Dio bottega", che protegge, difende gli interessi, suggerisce i numeri del lotto, semina miracoli di guarigione e di buona salute. Un fuoco che accende quella discordia portata e annunciata da Gesù (*Matteo 10,34*), non di violenza o distruzione, ma che invoca e difende "la pace pagando anche di persona, se necessario". "Voi non vi rassegnate ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro...; vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti". Un fuoco che obbliga a "cambiare strada nella direzione di Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo" (*Giovanni Paolo II - GMG 2000*).

L'esodo biblico è ancora oggi la vicenda umana di masse sbandate, dalle etnie più diverse, dai volti multicolori e troppo spesso solcati "dalle rughe precoci che suole imprimervi la privazione" (*Beato Scalabrini*). Le migrazioni, come nel Padre dei Migranti, suscitano la "vampa di rossore in volto" e svelano l'imperativo evangelico, ricordato dal Papa, di mettere fuoco per venire loro incontro. Interrogano e ricordano che siamo tutti stranieri e che Dio non è salvaguardia dei nostri egoismi e interessi, anche se leciti e per i quali abbiamo tanti alibi di autodifesa, ma è Padre di tutti gli uomini, di qualunque razza, cultura, religione. Soprattutto di quegli uomini nei quali Cristo si è immedesimato e che quotidianamente mettono in gioco la credibilità della fede e dell'operare di molti cristiani appassiti.

Essere missionari significa allora spogliarsi di se stessi, assumere le sembianze di stranieri e percorrere lo stesso travagliato cammino, passo passo, mano nella mano, compagni che squarcano nuovi cieli e spezzano il pane della vita, come Cristo sulla via di Emmaus. Vuole essere un augurio spassionato per il nuovo anno di grazia che apre il Terzo Millennio.



ITALIA Una lunga amicizia

Cari lettori

... alle celebrazioni hanno preso parte le famiglie residenti in Italia ed una folta rappresentanza del gruppo di Chicago. Gli eventi principali sono stati: la giornata della "Accoglienza e Solidarietà" ai migranti, le visite ai centri di prima accoglienza nel Salento e la partecipazione alla conclusione della "Festa dell'Emigrante" celebrata a Carmiano. La S. Messa, è stata celebrata dal



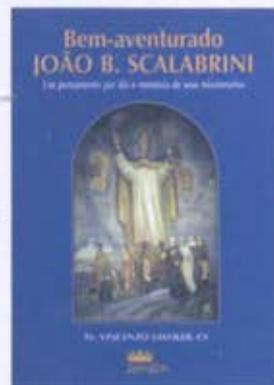
missionario scalabriniano P. Luigi Dal Bianco, direttore del centro diocesano "Migrantes" e da altri sacerdoti. Alla cerimonia ha preso parte un gruppo di giovani del Senegal, con costumi, danze e canti tipici. È seguito un interessante dibattito sul tema "Il Giubileo e gli immigrati tra noi", con relazioni di Maria Totaro, Fila e Luigi Russo, entrambi del centro diocesano "Migrantes" di Lecce e con l'attenta partecipazione del pubblico. È doveroso segnalare che P. Luigi Dal Bianco, coadiuvato da un gruppo di volontari, sta svolgendo un ottimo lavoro che mira all'inserimento degli immigrati che desiderano radicarsi nel Salento.

Giulio Centrone fece parte negli anni sessanta di un gruppo di giovani italiani residenti a Chicago (USA). Rientrato in Italia continuò a tenere i contatti con il gruppo e ne formò un secondo con altri paesani che avevano vissuto la stessa esperienza migratoria. I due gruppi si incontrano annualmente al di qua o al di là dell'oceano, mantenendo e rinforzando l'amicizia mai venuta meno. Nella settimana dal 2 al 9 luglio ha avuto luogo l'ultimo incontro dei due gruppi, che hanno preso parte alle celebrazioni organizzate in occasione della "Festa dell'Emigrante" a Lecce.

Giulio Centrone - Capurso (Bari)

BRASILE Sante memorie

Caro Padre, ti invio un libro che ho scritto sul Beato Fondatore, G. B. Scalabrini, con un pensiero e un fatto della sua vita giorno per giorno e la memoria dei suoi missionari e di otto missionarie. Vuole essere una piccola luce nel ricordo di P. Luigi Favero, alla cui memoria è dedicato il libro. Penso che ti farà piacere e ti possa aiutare nel lavoro certosino della bella rivista scalabriniana.



Vincenzo Savoldi - São Paulo

ITALIA Amava le cose semplici...



Caro Padre, rimettendo a posto diverse fotografie, mi sono imbattuta in alcune che ricordano il battesimo della mia primogenita. E il sacerdote che l'ha accolta nella grande famiglia di Dio era proprio lui, il nostro caro P. Luigi. Eppure sulla tristezza è prevalsa una forte

sensazione di serenità e appagamento. Ci manca, è vero, e ogni giorno sempre di più, ma sulla morte trionfano il ricordo che abbiamo di lui e il suo insegnamento. Guardando queste foto mi tornano in mente le parole che di lui sono state dette durante la funzione funebre: "Amava le cose semplici, aveva il culto dell'amicizia e della compagnia...". È in questo modo che lo vogliamo ricordare, assieme a lei, a tutti i Missionari Scalabriniani e ai tanti lettori e amici di "Scalabriniani": semplicemente e con amicizia.

A. N. e Famiglia - Roma



... ci
hanno
scritto...

SUDAFRICA Grazie ai collaboratori

Cari amici, desidero ringraziare la rivista "Scalabriniani" e tutti i benefattori che hanno inviato offerte per la nostra missione di Cape Town. La campagna di Solidarietà promossa da "Scalabriniani" sta dando frutto.

Finora ci siamo serviti delle offerte ricevute per comperare i



♦ La mensa per i rifugiati



generi alimentari che distribuiamo ai rifugiati ogni settimana (fagioli, zucchero, riso, sardine e farina), per pagare la scuola di alcuni bambini figli di rifugiati e per venire incontro ad alcune situazioni di emergenza. In questo momento stiamo concentrando la nostra attenzione sull'apertura di un Centro per rifugiati e di continuare a collaborare con la Società di San Vincenzo de Paoli per la costruzione del Villaggio Scalabrini. Siamo già in trattative per comperare una casa a 2 Km. dalla nostra residenza che sembra adatta per costituire il Centro per i rifugiati e continuare così i programmi di assistenza (alloggio, distribuzione di viveri e vestiti, aiuto alle famiglie per pagare la scuola dei bambini, orientamento e aiuti ai giovani che desiderano studiare per poter lavorare in Sud Africa).

Di nuovo, un grazie sincero a tutte le persone che ci stanno aiutando con le loro preghiere, il loro appoggio e le loro offerte.

P. Isaia Birollo - Cape Town

ITALIA-BRASILE Esperienze indimenticabili

Carissimi Padre Carlo, Natalino, suore, educatori e soprattutto bambini tutti, un caro saluto. Nel nostro cuore è rimasta l'allegria dei giorni trascorsi con voi nella terra brasiliana. Abbiamo vissuto proprio la fraternità e l'accoglienza, accompagnati da mille colori, quelli dei bambini. Approfittiamo di padre Paolo per spedirvi una piccola offerta ed alcune foto che così potete tenere come ricordo. Torneremo lì con voi. Io, Sonia, avrei

P. Carlo Pedrini, direttore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile), ci ha inviato copia di una lettera (con preghiera di renderla nota ai lettori) dei giovani Sonia e Paolo di Cavaso (Treviso), che hanno trascorso un periodo di tempo con i bambini ospiti dell'Orfanotrofio. "Solidarietà Scalabriniana", tra gli altri progetti, promuove la campagna di "Adozioni a distanza" per aiutare i bambini di Cúcuta (Colombia), di Manila (Filippine) e dell'Orfanotrofio di San Paolo.



♦ P. Carlo Pedrini e Sonia (sopra); il sorriso e la gratitudine dei bambini (sotto)



intenzione di venire in marzo con un'amica; Paolo tornerebbe con un amico però in agosto. Comunque vi faremo sapere per tempo. La nostra esperienza in Brasile l'abbiamo raccontata a più persone, che hanno capito che certe cose e situazioni bisogna proprio vederle in prima persona: così si capiscono. Chi ha visto le foto è rimasto colpito dal sorriso dei bambini, dalla loro serenità, dall'accontentarsi di quello che hanno. Un grosso bacione a tutti quanti ed un ringraziamento di cuore per i bei giorni che ci avete fatto trascorrere.

Sonia e Paolo - Cavaso

Solidarietà
...sottoscrivi e fai conoscere...
Scalabriniani

SOTTO LA TAVOLA DEL DIAVOLO

Isaia Birollo



isolamento politico, di sanzioni internazionali, di fuga di capitali e del crollo della moneta. La lotta per lo smantellamento dell'apartheid dura fino al 1992, quando il presidente Frederick De Klerk indice il referendum fra i bianchi. Il 70% dei voti sono favorevoli. Due anni dopo, nel 1994, Nelson Mandela, liberato appena quattro anni prima dopo 27 di prigionia, è il nuovo presidente del Sudafrica, artefice con Frederik De Klerk del nuovo Sudafrica.

Da allora, il Paese è rientrato nella comunità internazionale percorrendo tappe importanti per lo sviluppo del suo potenziale culturale ed economico. L'industria, le miniere, l'agricoltura, la pesca, tra altre risorse, sono fattori determinanti nel suo sviluppo. La crescita di una società in cui culture, popoli e stili di vita diversissimi si avviano a una proficua convivenza, lasciano sperare in un futuro di progresso. Come le chiazze del leopardo, che, secondo un proverbio Zulu sudafricano, "lambisce ugualmente tutte le chiazze del suo manto, sia bianche che nere". Come canta la protea, il fiore simbolo del Sudafrica, dalle mille forme e dalle vistose infiorescenze. O come ottimizza Nelson Mandela: "Se si mettono insieme le bellezze naturali del nostro paese baciato dal sole, la vita animale più splendida di tutta l'Africa, la cordialità del nostro popolo e la sua varietà culturale, si dovrà concludere francamente che abbiamo avuto in regalo una terra meravigliosa... Sono sicuro che la mia gente vi accoglierà con piacere incantandovi con la sua cordialità e il suo senso dell'ospitalità".

Sudafrica è definito il mondo in un solo paese. Grande 4 volte l'Italia, lo caratterizzano paesaggi, a volte dolci e urbanizzati e altre volte imponenti e selvaggi, una straordinaria varietà e ricchezza di flora e fauna, parchi e riserve naturali, miniere di oro, clima secco e atmosfera ideale per contemplare le stelle. Soprattutto, Sudafrica è un arcobaleno di etnie e di razze. Sono circa 40 milioni gli abitanti. La difficoltà di sapere il numero esatto è dovuta alle migliaia di clandestini che immigrano dai paesi dell'Africa centrale e trovano rifugio nelle immense Black Town nere intorno alle grandi città. I neri sono il 77%, i bianchi l'11%, i meticci il 9% e gli asiatici (soprattutto indiani) il 3%. Fra i bianchi, 800.000 portoghesi e 65.000 italiani. Sia i portoghesi che gli italiani sono arrivati in Sudafrica da oltre 30 anni. I nuovi flussi migratori sono costituiti da africani, rifugiati e privi di documenti. Nonostante sia finita l'apartheid (termine coniato nel 1929 per indicare la separazione tra neri e bianchi), le razze non si mescolano facilmente. La storia del Sudafrica è storia di bianchi e neri, ma prima ancora è storia di bianchi contro i bianchi: i Boeri, i primi colonizzatori olandesi, e gli Inglesi, sopraggiunti in seguito. Inglesi e Boeri però sono stati d'accordo nell'emarginare i neri, confinandoli fin dal 1913 in aree separate (homelands). Solo dieci anni dopo viene concesso l'accesso dei lavoratori neri, muniti di pass, alle aree dei bianchi. Nel 1948, l'apartheid comincia ad essere applicata in tutta la sua durezza: i neri non possono mescolarsi con altre razze, sono proibiti i matrimoni misti, differenziazione delle strutture pubbliche, privazione dei diritti, ecc. Segue così un periodo di aspre lotte, spesso armate, di guerriglie, di crisi economiche, di



♦ La montagna "La Table Mountain" (La tavola del diavolo) sovrasta Città del Capo; la protea, fiore simbolo del Sudafrica; la casa, la scuola e la chiesa della parrocchia Holy Cross (dall'alto)



♦ La processione per le vie di Città del Capo; rifugiati del Burundi accolgono i partecipanti alla processione al suono dei tamburi; la folla nella piazza del municipio, dal quale Mandela parlò per la prima volta dopo la prolungata prigionia (in basso)

Sotto la tavola del diavolo

Una leggenda racconta che la "tavola di nuvole", che il vento di sud-est fa impigliare sulla cima della montagna, la Table Mountain, che sovrasta Città del Capo, deriva dalle pipe fumate dal diavolo e dal pirata Van Hunks, in una gara che cominciò secoli fa. Per sfuggire a una moglie bisbetica, Van Hunks era solito rifugiarsi nella quiete del pendio per una fumata contemplativa. Un giorno fu avvicinato da uno straniero, il diavolo, che gli chiese di condividere con lui il suo tabacco e poi lo sfidò a fare nuvole di fumo sempre più grandi. E i due sono in competizione ancora oggi.

Città del Capo è la capitale legislativa del Sudafrica, capoluogo di provincia, la parte più meridionale del continente africano. La varietà di stili architettonici, i grattacieli, il porto dotato di ottime strutture, la molteplicità di popoli, razze e colori conferiscono alla città un'atmosfera vivace e cosmopolita. Nonostan-



te l'apparenza, nasconde la violenza e la povertà, la divisione ancora accentuata tra neri e bianchi, meta di rifugiati e persone prive di documenti, soprattutto di giovani che fuggono da regimi di violenza. Preoccupante è l'abbandono delle donne vedove e dei bambini che vagano per le strade.

Nel 1994, sotto la "tavola del diavolo", hanno posto definitivamente la tenda i Missionari Scalabriniani. Precedentemente P. Florenzo Rigoni aveva trascorso dei periodi nel continente africano, in Mozambico, in Sudafrica

tra i minatori dei campi auriferi e in Angola ai confini con il Congo tra i rifugiati della guerra civile. Attualmente sono tre i Missionari che operano in Città del Capo: i padri Mario Tassarotto, Sergio Durigon e Isaia Birollo. A loro è stata affidata la parrocchia di Holy Cross, l'Apostolato del Mare, l'assistenza religiosa dei portoghesi, degli italiani e dei rifugiati. La chiesa parrocchiale è sede dei Missionari e delle cappellanie della comunità italiana e dei rifugiati. La cappellania dei portoghesi ha sede invece nella vicina parrocchia di St. Agnes. La scuola elementare è frequentata da 300 alunni ed è diretta dalle suore della Congregazione Holy Cross. L'Apostolato del Mare è pluri-confessionale. I marittimi sono in prevalenza asiatici (filippini, taiwanesi, giapponesi, cinesi).

L'assistenza ai rifugiati, oltre alle comunità migranti, è uno dei compiti in cui i Missionari sono particolarmente impegnati.





◆ Festa delle comunità di migranti di Città del Capo

A Cape Town e dintorni sono 14.000 i rifugiati provenienti soprattutto dai paesi africani attualmente in guerra, come Angola e Congo, o con problemi politici e razziali. Continuando il lavoro svolto in questi anni presso la casa parrocchiale, i Missionari intendono creare prossimamente un Centro di assistenza per provvedere soprattutto alle necessità più impellenti: l'assistenza legale e sociale, la ricerca di un posto di lavoro, la distribuzione di viveri e vestiti, il supporto scolastico e professionale. Parallelamente promuovono la sensibilizzazione negli ambienti civili ed ecclesiali e organizzano la cura pastorale nel rispetto delle culture e delle etnie.

In collaborazione con la "San Vincenzo" di Cape Town, prosegue il progetto della costruzione del "Villaggio Scalabrini", promosso anche da *Scalabriniani* attraverso la campagna "Solidarietà Scalabriniana".

In questi primi anni e nel contesto delle attività pastorali della presenza scalabriniana in Cape Town, molte sono state le iniziative a cui i Missionari hanno posto mano e che sono nella griglia di lavoro in questo complesso mondo di etnie, di culture, di razze, di lingue e di colori. Eccone alcune, tra le ultime.

La Madonna della Fuga in Egitto

È la patrona della Cattedrale di Cape Town. Il 6 febbraio 2000, giorno della sua festa e nello spirito giubilare, si è snodata per le vie di Cape Town la processione con il Santissimo Sacramento, a cui hanno preso parte le parrocchie cittadine. I partecipanti sono giunti fino al piazzale del vecchio municipio, dal quale Mandela fu presentato alla nazione per la prima volta dopo 27 anni di prigionia. Le letture bibliche, le preghiere, l'omelia del Vescovo sono state impostate sul tema dell'accoglienza ai rifugiati. Dal piazzale del municipio la processione ha proseguito fino alla Cattedrale, cantando e pregando. In testa alla processione camminava la Confraternita del Santissimo Sacramento della comunità portoghese. Sui gradini

ni della Cattedrale un gruppo di rifugiati del Burundi salutò l'arrivo del Santissimo al suono dei tamburi. Nella predica conclusiva il Vescovo ha affermato che l'accoglienza data al Santissimo da quel suono di tamburi dei rifugiati del Burundi gli aveva fatto ricordare l'arrivo dei primi missionari europei in Africa, salutati con il suono dei tamburi.

Pastorale dei migranti

Nel mese di marzo il Pontificio Consiglio per i Migranti ha organizzato un incontro per i direttori nazionali della pastorale dei migranti in Africa. Uno di quei giorni coincideva con il martedì grasso. I fedeli della parrocchia Holy Cross hanno preparato una serata di festa in cui ogni gruppo etnico (sud africani, portoghesi e italiani) ha

◆ I partecipanti all'incontro dei direttori nazionali dei migranti in Africa organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, tra cui P. Isala Birollo autore dell'articolo



servito dolci tipici del proprio carnevale. Anche i partecipanti all'incontro del Pontificio Consiglio hanno preso parte alla festa.

L'Arcivescovo di Cape Town, Lawrence Henry, ha fatto gli onori di casa esibendosi in un canto. Il Presidente del Pontificio Consiglio, l'Arcivescovo Stephen Fumio Hamao, ha accettato la sfida e ha cantato una canzone in lingua giapponese, seguito poi da un religioso gesui-

◆ P. Isaia Birollo con la mamma e il fratellino della piccola Lorene Batista dopo il suo Battesimo; rifugiati alla mensa del centro di accoglienza (sotto)



ta austriaco. A un certo punto è stato necessario dichiarare chiusa la competizione per concludere la serata e augurare a tutti la buona notte, perché il giorno dopo era tempo di digiuno e astinenza, oltre che di lavoro.

D i casa in casa

Nel mese di giugno, con la partecipazione dei giovani missionari Tobias Kessler, Juan Garcia, Raffaele De Lorenzo, Ivaldo Bettin, sono state realizzate le visite alle famiglie della parrocchia, delle comunità portoghese e italiana di Cape Town e dintorni e delle zone dove ci sono concentrazioni di rifugiati. Due momenti forti di questo mese sono stati il giubileo dei migranti con una processione dalla chiesa di Holy Cross alla cattedrale e la celebrazione della messa di Pentecoste, con la partecipazione delle comunità di migranti e di rifugiati.

L a nipotina di Scalabrini

Il 15 febbraio ricevetti una chiamata telefonica da un'infermiera dell'ospedale Groote Schuur di Cape Town. L'infermiera chiedeva che cercassi una persona che potesse fare da interprete per una giovane mamma angolana incinta da cinque mesi. I medici volevano spiegare alla donna incinta che era necessario fare un intervento perché la sua vita era in pericolo. Chiamai la signora Judith, presidente dell'associazione di beneficenza dei portoghesi di Cape Town. A sua volta Judith chiamò subito un'infermiera portoghese, Batista, la quale accettò di andare all'ospedale per fare da interprete. Batista spiegò alla mamma angolana che i medici avrebbero cercato di salvare lei e la creatura che portava in grembo. La mamma rimase un po' restia a dare il suo consenso perché temeva per la vita della bambina. Batista e la mamma angola-

na prepararono e pianarono insieme. Il 18 febbraio venne fatto l'intervento e quando il giorno dopo mi recai all'ospedale trovai sia la mamma che la bambina neonata in buono stato di salute. La bambina era poco più grande della mia mano: "Respira bene" mi disse l'infermiera, "e questo è un buon segno." La bambina restò nell'incubatrice per quattro mesi, fino ad arrivare al tempo in cui sarebbe nata, se non avesse avuto così tanta fretta di vedere la luce del sole.

All'inizio di giugno, la bambina fu battezzata con il nome di Lorene Batista. La madrina del Battesimo fu proprio Batista, l'infermiera portoghese. Ogni tanto faccio una visitina a Lorene Batista e alla sua famiglia. Il padre è un rifugiato, non ha un lavoro fisso ma riesce a mantenere la sua famigliola in cui c'è un'altra bambina di 6 anni e un bambino di 4. Vivono in affitto, in una stanza.

Senza altro Lorene Batista è una 'nipotina' del Beato G. B. Scalabrini perché, per farla venire al mondo, il Signore ha voluto servirsi anche dei figli di Scalabrini, operai specializzati nella costruzione di ponti che permettono la comunicazione tra persone diverse. E così nasce e cresce la vita. ●

VOLONTARIA... CON LE SCARPE SPORCHE

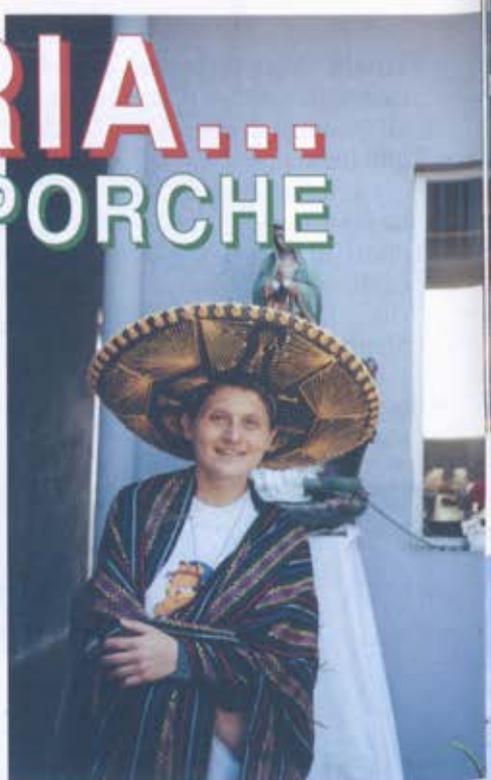
Alessandra Santopadre

Tijuana, città messicana confinante con lo stato californiano degli Stati Uniti, è una delle frontiere di prima linea dell'attività missionaria scalabriniana. Più volte ne abbiamo parlato in "Scalabriniani": della sua posizione strategica per i numerosi latinoamericani, specialmente giovani, che tentano di varcare la frontiera e raggiungere il paradiso dorato nordamericano, della loro ripetuta "via crucis" e delle peripezie a cui sono sottoposti, delle speranze venute meno, della forza di volontà per vincere la miseria a cui sono obbligati nei propri paesi. Ci siamo soffermati in particolare sull'attività dei missionari con questi poveri "cristi" e della Casa del Migrante che accoglie quotidianamente chi è in attesa del momento opportuno per "fare il salto" oltre la frontiera o chi, caduto nelle mani della "migra" nordamericana, è rigettato una o più volte indietro. Scoprire il volto di Cristo in ognuno di questi giovani e infondere speranza, oltre che l'accoglienza e l'assistenza materiale, è il Vangelo vivo di quanti operano in questa oasi di speranza. In essa operano non solo i missionari, ma anche numerosi laici volontari. Alcuni offrono con generosità le ore libere, altri, provenienti anche dall'Europa o da altri paesi americani, si impegnano per alcuni anni a tempo pieno. Alessandra Santopadre, giovane romana, da 8 mesi fa parte di questo gruppo di anime generose. Lasciata la città eterna, la famiglia e gli amici, è volata laggiù, senza sapere esattamente quello che avrebbe incontrato, ma con il solo desiderio di mettere la sua vita "al servizio di Dio e dei poveri". Le abbiamo chiesto alcune impressioni della sua straordinaria ed entusiasmante esperienza.

Da circa 8 mesi sono in Messico per un'esperienza di volontariato nella Casa del Migrante a Tijuana. Sono partita da Roma senza sapere molto di quello che andavo a fare o avrei incontrato, ma con il grande desiderio di mettere la mia vita a servizio di Dio e dei poveri. Sono arrivata nella Casa del Migrante di notte. Non ho avuto modo di vedere il posto e così ho riservato la grande sorpresa per il giorno seguente. All'alba, mi sono guardata intorno e mi sono detta: "Alé, questa ora è casa tua" e così è.

Il nostro servizio è apparentemente molto materiale. Nella casa accogliamo soprattutto migranti del Messico e del Centro America che tentano di "crusar la línea" verso gli Stati Uniti. Diamo loro l'opportunità di fermarsi 15 giorni offrendo ogni giorno vitto e alloggio, vestiti, assistenza medica. Molti arrivano per la prima volta dal sud, altri vengono deportati dagli Usa e non sanno dove andare. Ogni giorno però ci alziamo con la consapevolezza che chi bussa alla Casa non cerca solo un aiuto materiale, ma anche e soprattutto una parola di speranza.

Arrivano da noi spesso per-



◆ "Carissimi, sono felice di ricevere le vostre notizie. Vi ricordo con infinito affetto e gratitudine. Sto veramente bene e le cose vanno avanti con 'muchu gana' (molta passione)". Alessandra

sone malmenate, derubate, con il volto triste, l'angoscia e la disperazione stampate negli occhi. Le ferite fisiche sono quelle che fanno meno male. Ci si rende conto come le leggi ingiuste possano togliere ogni diritto umano, ogni possibilità di essere persona, come annullano la voglia di vivere e sopprimono ogni speranza.

Qui la gente spesso si dispera o muore a causa del cosiddetto "Operativo Guardiano". Lo stesso tende a frenare il flusso migratorio, ma a sua volta costrin-

◆ Alessandra (al centro) con altri due volontari sulla parete che confina con il Messico e lo stato californiano degli Stati Uniti





◆ **Alessandra nella Casa del Migrante di Tijuana incontra i migranti per gli avvisi serali e (sotto) ricorda un migrante non identificato deceduto nel tentativo di attraversare la frontiera**

ge i migranti a tentare di oltrepassare la frontiera dopo lunghe marce e peripezie nel deserto fino a incontrare un varco o il "coyote", che a caro prezzo li porti oltre la faticosa barriera.

Nel deserto, i pericoli di ogni sorta e non poche volte la morte, sono sempre in agguato. Ci si chiede come il desiderio e il diritto ad una vita migliore possano essere calpestati da una scelta di potere sull'uomo che condiziona 'la libertà' e la stessa vita. E nello stesso tempo ci sorprende con emozione la forza interiore che spinge questi giovani a uno sforzo sovrumano pur di imboccare una via che renda meno penosa la vita per se stessi e per la famiglia.

"Emigrare non è un delitto... delitto è ciò che causa la migrazione", è una frase che ci aiuta a lottare ogni giorno accanto ai migranti e infondere loro la speranza. Dietro il volto di ogni migrante cerchiamo di vedere il volto di Cristo migrante, un Cristo che ha camminato e cammina per le strade del mondo. E noi ci mettiamo accanto a questi poveri cristi per condividere e camminare con loro, come Cristo si è messo accanto alla sua gente e ne ha condiviso fino in fondo la vita e la condizione umana.

Cos'altro posso dire? Qui sto sperimentando che è molto quello che si riceve dai poveri... la capacità di condividere, di sperare, di accogliere la vita con lo spirito delle Beatitudini, pagina del Vangelo tante volte letta e meditata... ed ora vissuta fino in fondo grazie a questa gente che, nonostante tutto, ogni giorno confidenzialmente ti rivela i propri crucci, ma soprattutto affida la propria vita a Dio e va avanti...



Sto imparando a scoprire che dietro ad ogni Croce c'è comunque e sempre un Risorto! Abbiamo fatto nostre le parole del Beato Scalabrini: "No se puede llegar al Señor con los zapatos limpios" (non si può arrivare al Signore con le scarpe pulite)... Chi vuole sporcarsi le scarpe, qui, a Tijuana, è benvenuto! Un saluto, Alessandra. ●

Padre REDOVINO RIZZARDO

nominato
VESCOVO COADIUTORE
di Dourados, MS, Brasile



Il 3 gennaio 2001, il Papa ha nominato lo scalabriniano P. Redovino Rizzardo vescovo coadiutore di Dourados, MS, Brasile, attualmente direttore del Centro di formazione e spiritualità di Guaporé, RS. P. Redovino, nato a Bentos Gonçalves, RS da genitori discendenti di italiani, ha compiuto gli studi nei seminari scalabriniani e ha preso la licenza in Lettere, Filosofia e Teologia. Ha emesso la Prima Professione religiosa nel 1959 a Guaporé e la Perpetua a San Paolo, SP. Ordinato sacerdote nel 1967, esercitò i primi anni di apostolato come assistente e professore nei seminari di Campos Novos, SC e Sarandí, RS. Nel 1973 fu nominato direttore del Centro Studi Migrazioni di Porto Alegre, RS e nel 1981 Maestro dei Novizi del Noviziato Scalabriniano di Passo Fundo e poi di Guaporé, RS. Dal 1990 al 1993, a Roma, svolse i compiti di Archivista generale della Congregazione, di direttore del Corso di Formazione dei missionari e di direttore spirituale del Seminario Teologico Scalabriniano. Nel 1993 fu nominato Superiore provinciale della Provincia religiosa San Pietro e nel 1998 direttore del Centro di formazione e spiritualità di Guaporé.

A P. Redovino, le felicitazioni vivissime e i fervidi auguri per la nuova missione che il Santo Padre gli affidato nella sua terra natale.

TRICOLORRE

per le
strade
di Buenos
Aires

mattinata
di passione
italiana

Dante Buscica

Una bandiera italiana lunga un chilometro e mezzo (la più grande del mondo) è stata portata per le vie di Buenos Aires. Vi hanno preso parte 20 mila connazionali. È stato un omaggio all'amicizia italo-argentina, voluto dalle associazioni regionali italiane che hanno risposto all'iniziativa del missionario scalabriniense P. Giuseppe Tomasi, direttore del periodico *La Voce d'Italia* di Buenos Aires. Il tricolore, dalla sede dell'Ambasciata d'Italia fino al monumento a Giuseppe Garibaldi, è stato portato per le vie della capitale argentina da 3 mila entusiasti connazionali, uno ogni metro per entrambi i lati. La manifestazione è durata due ore. Vi hanno preso parte delegazioni delle scuole italiane, delle associazioni, autorità argentine e italiane, alcune arrivate dalla Madre Patria con l'aereo che ha portato la bandiera. L'Ambasciatore, Giovanni Jannuzzi, sottolineando il significativo messaggio della manifestazione, ha invitato la comunità italiana, appartenente "a due patrie senza conflitto tra loro, che si rispettano e si amano", a guardare al futuro con orgoglio e con fiducia. P. Tomasi che, oltre alla direzione di *La Voce d'Italia*, è Cappellano della comunità italiana residente in Argentina, nell'indire l'iniziativa ha voluto infondere e sviluppare lo spirito di appartenenza culturale e spirituale dei nostri emigrati proponendo - come egli stesso ha sottolineato - "dei segni forti attorno ai quali stringerci". L'autore dell'articolo ci ricorda come ha vissuto questo avvenimento.



C'è voluta la marcia della bandiera per rivederci. Infiniti e affettuosi i convenevoli: i tuoi, i miei, tu sei più bianco, tu più ingrassato, sei nonno, non sei nonno, chi è più vecchio, ma come ti mantieni arzillo, da quanto non vai in Italia, come va la vita qui, io ormai mi fermerò sempre lì, qui i vecchi, mia sorella... Finito tale - originalissimo, come si vede - scambio di doverosi saluti, tra una spinta e l'altra della gente che si assiepa attorno al camion della bandiera, l'ingegnere mio amico sin dai



tutti noi, condita con i più forti ingredienti patriottici. Non direi altro. Con la bandiera, credo, si agitano dal più profondo sentimenti antichi, radicatissimi in tutti e particolarmente cari a chi vive lontano dal proprio paese, cosa vuoi, non direi di più, ma certo è impressionante che sia scesa in strada tanta gente. È dai tempi della visita di Gronchi o di Pertini, credo, non so, che non si vedeva simile spettacolare manifestazione". "Ma non abbiamo detto più volte ch'era tutto finito? Tu stesso, scusa, non parli sempre di assimilazione più o meno inevitabile?". "Certo, il discorso di una comunità eterna e immobile non esiste quando s'interrompe per mezzo secolo il flusso rinnovatore dei nuovi arrivi. Gli anziani diventano più

anziani e l'avvenire ce l'hanno tutto solo dietro le spalle, come diceva Gassman. Di nuova gente dall'Italia non ne viene più, i figli sappiamo bene che al massimo possono essere, in gran parte, italiani solo di passaporto, ma sono andati a un'altra scuola... figurarsi i nipoti, non è che si possa essere granché ottimisti sul futuro. Certo, l'assimilazione pare inevitabile". Si può discuterne e negoziarne col tempo, con gli eventi, coi governi per renderla graduale e ragionata? Più scuole, per esempio, possono dare un contributo determinante in tal senso. Più mezzi di informazione diffusi e capillari, più borse di studio... "Non è questa la crociata dell'attuale Ambasciatore?". "Sì, ma come non temere che si sia in grande

tempi della Colombo di Calle Mansilla e che ora fa da anni il pendolare tra Buenos Aires e New York, mi rivolge la grande, immancabile domanda: "Che dici, si muove di nuovo la comunità, non vedi quanta gente?". "Si muove? Non so, questa è una manifestazione eccezionale per

◆ **P. Giuseppe Tomasi** (primo a sinistra) e il conte **Manfredo di Montezemolo**, tra la medaglia d'oro al VM **Attilio Brunetti**, ricevono dal Prof. **Orlanducci**, segretario generale dell'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia dall'Internamento e dalla guerra di Liberazione, il quadro-ricordo che racchiude un lembo della grande bandiera; nelle altre foto: emigrati italiani ed ex-combattenti, durante la manifestazione di amicizia italo-argentina per le vie di Buenos Aires





ritardo? Ricordi i discorsi degli anni sessanta e settanta ed anche ottanta?..." "Bè, ma siamo arrivati al voto, no?".

Ora la bandiera s'è fermata e il sole comincia a picchiare impietoso. Una signora mi chiede se ho visto qualche venditore di bibite. Le rispondo, pessimista, che fino a Piazza Italia o forse fino all'inizio dello Zoo non ne troveremo certamente... Il mio amico novaiorchino mi prende in giro: come mai non abbiamo pensato alle bibite?

Un signore con occhiali avanza sotto un pesante costume regionale (non ho capito: sardo o friulano?) alla testa d'un gruppo con bandiere e stendardi. Qualche passo in là, un alpino cede il posto per far toccare la bandiera a un uomo coi baffi che ci provava da un pezzo senza trovare mai lo spazio sufficiente. "Me decca ubicare?". E l'alpino, tutto bianco e attempato, ma con i segni ancora evidenti d'una solida vita sportiva e di palestra, lo lascia. Felice, ora quello dei baffi ci racconta che si era alzato alle 6 e veniva da Campana... Lui da giovane la bandiera l'ha vista sventolare per tre anni di seguito da una batteria antiaerea nell'isola di Lero, il Dodecanneso nostro, recuerdan?... Ricordiamo. Fa pensare a una processione religiosa il compatto schieramento degli stendardi della FACIA (*Federazione Associazioni Cattoliche Italo-argentine, n.d.r.*) evocanti lontani paesini o grosse città con tanti nomi di santi patroni. Qui la gente pare doppiamente presa: passione patriottica e devozione religiosa che si sommano. Non stanno cantando in

coro Noi Vogliam Dio! e nemmeno Mira il tuo Popolo, Bella Signora, ma - ci penso - il clima è quello.

Pochi metri dopo padre Giuseppe Tomasi sorride felice. Sembra dire "Uomini di poca fede, non ci credevate, ma la gente è venuta". Ha ragione, se sta pensando così. Ora siamo sull'Avenida Sarmiento, a un passo da Piazza Italia. Garibaldi ci osserva dal suo cavallo e sembra lanciato anche lui a conquistare un lembo del Tricolore che si snoda infinito sotto il sole argentino. Il sole che, dopo averci assistito tutta la mattina, comincia a giocare a nascondino con nerissime nuvole. Associazioni tradizionali, COMITES, bandiere di vecchie istituzioni, innocenti scolaresche, furbissimi dirigenti in tenuta da pic-nic, in jeans o in doppiopetto scuro, cori polifonici in uniforme, ragazze in costumi regionali, politici od aspiranti politici, tutti si stringono attorno al palco ufficiale. Arriva l'Ambasciatore. Sfilano truppe italia-

ne e argentine, squillano trombe ed emergono solenni le note dei due inni. L'Ambasciatore, nel suo saluto, esalta la splendida mattinata 'porteña' d'amicizia italo-argentina, richiama la storia del Tricolore e ricorda il fascino che "la Bandiera più bella del mondo" ha esercitato sempre sui nostri poeti... La manifestazione si sta concludendo. Una donna si fa strada tra la folla, vuole dire all'Ambasciatore o al Console che lei, emigrata tanti anni fa e devotissima della Bandiera, è costretta a vivere con soli 150 dollari di pensione. Lo dice alla fine. Il mio amico mezzo italiano, mezzo argentino e mezzo novaiorchino riprende il suo discorso sulla collettività. Tra serio e ironico, osserva: "Senti, senti, ora col voto forse, anche questi problemi penosi e concreti potrebbero trovare una maggiore attenzione, o no?". "Speriamo!". "Ciao, ingegnere, buon viaggio, fatti vedere con più tempo la prossima volta e ti racconterò se la Collettività si muove o se questa sfilata è stata solo una splendida eccezione. Ciao".

La grande bandiera è ormai quasi tutta riavvolta. Il cielo s'è fatto minaccioso. Cerco un tassì attorno a Piazza Italia. M'insegue un cronista col taccuino in mano: "El appellido del Embajador es con una zeta o con dos?". ●



P. ANTONIO SERRAGLIA

alunni della scuola parrocchiale e fedeli. P. Antonio fu inviato nel 1895 dal Beato Scalabrini alle missioni del Brasile. Collaborò per breve tempo con P. Pietro Colbachini a Nova Bassano. Poi fu parroco per 38 anni a Protásio Alves, dove costruì la chiesa, la scuola, cappelle e strade. Fu un esemplare sacerdote e apostolo. Si prodigò come postino, notaio, organizzatore di movimenti religiosi e sociali. Alla sua morte venne rimpianto da tutti. Ancora oggi è ricordato e venerato dal popolo che ha voluto così onorarne la memoria, riconoscente della preziosa eredità.

L'11 novembre, i resti mortali di P. Antonio Serraglia, deceduto nel 1944, sono stati solennemente inumati nel cimitero di Protásio Alves, RS (Brasile). Alla celebrazione hanno preso parte il parroco, P. Odair Rizzo, Missionari Scalabriniani, gli

PELEGRINI DEL MONDO

Campos Novos - Brasile CON MARIA

Oltre sessantamila fedeli hanno preso parte a Campos Novos, SC, al 23° pellegrinaggio in onore di "N.S. Aparecida", patrona del Brasile. Dopo la celebrazione della Messa nella parrocchia scalabriniana di S. Giovanni Battista, migliaia di fedeli hanno percorso i 5 chilometri per raggiungere il Santuario dedicato alla Madonna in uno dei rioni periferici della città. I fedeli sono stati ricevuti dal Card. Aloísio Lorscheider, arcivescovo di Aparicida, che ha celebrato per loro la S. Messa di ringraziamento e indicato il cammino di fedeltà e di vita cristiana.



Ciudad del Este - Paraguay IN MARCIA



Il 29 ottobre, anche a Ciudad del Este (Paraguay) le comunità dei migranti, accompagnati dai Missionari Scalabriniani, hanno voluto esprimere la loro fede con una processione per le vie della città. Ciudad del Este è una città di frontiera, dove arrivano molti migranti dall'interno e da altri paesi. Dopo il pellegrinaggio, le varie comunità dei migranti presenti hanno avuto modo, attraverso canti e danze dei propri paesi, di esprimere la fraternità universale.

Luján - Argentina UN SOLO POPOLO



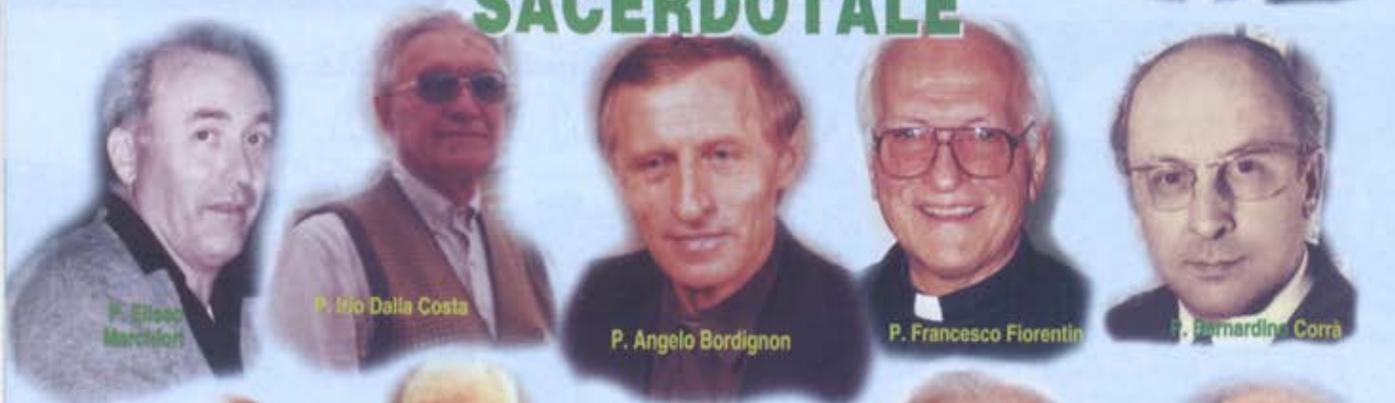
Il 12 novembre, ha avuto luogo il pellegrinaggio delle comunità dei migranti residenti in Argentina al santuario della Madonna di Luján, a 60 Km dalla Capitale Buenos Aires. Hanno preso parte vari sacerdoti che svolgono il ministero tra i migranti e il Consigliere generale, P. Pietro Paolo Polo. Mons. Rubén Frassia, presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni, ha presieduto le celebrazioni. Il tema che ha animato i numerosissimi pellegrini è stato: "Un solo Dio, un solo popolo, con Maria". Le celebrazioni sono state animate dai Missionari e dai giovani dei seminari San Giuseppe di Merlo e San Carlo di Paso del Rey (Buenos Aires). Notevole è stata la partecipazione dei fedeli connazionali aderenti alla Federazione delle Associazioni Cattoliche Italiane in Argentina (FACIA).

Zoom dal mondo sc

grazie felicitazioni auguri



50°
SACERDOTALE



60°
PROFESSIONE
RELIGIOSA

60°
SACERDOTALE



25°
SACERDOTALE

ORDINAZIONI

SACERDOTALI



P. IRINEU ZOTTI
9 dicembre 2000



P. JOSE HERNANDEZ
9 dicembre 2000



P. ROGER MANALO
12 gennaio 2001



P. LEONARDO ADAPTAR
28 dicembre 2000

DIAGONALI



ANTONIO POSI
JOEL FERRARI
9 dicembre 2000

HECTOR AYA
LINDOMAR RULIM
9 dicembre 2000



ARNULFO TORRES
26 novembre 2000

PRIME PROFESSIONI



Il 6 gennaio, a Vila Nova (Guaporé - Brasile), hanno emesso la prima Professione religiosa 18 giovani del Noviziato N. S. di Guadalupe e provenienti da Argentina, Brasile, Cile e Paraguay.

♦ I neo-professi scalabriniani:
Ricardo Aresi,
André Luiz Bergmann, Gilmar José Bergmann, João Marcos Cimadon, Darci Coeli, Vanilson Da Rosa Nunes, Valdecir De Moura, Leandro Fossá, Eduardo Geremia, Ivonei Fabiano Grolli, Tricardo José Guesser, Joel Lamperti, Hernán Gustavo Liébana, Luis Hernán Olivos Aguilar, Leonardo Rocha, Antônio César Seganfredo, Ivandro Antônio Valenza, José Renato Vendrusculo;
(in basso 2° da sinistra) P. Sergio Geremia, maestro dei novizi

TERRA DI SPERANZA

Pietro Cerantola

Presenza scalabriniana in Portogallo paese di emigrazione e di immigrazione



Dopo poco più di 12 anni, alla fine di agosto 2000, gli Scalabriniani hanno consegnato la parrocchia di San Pietro di Paredal alla diocesi di Aveiro. Nella stessa hanno svolto il ministero vari Missionari: i padri G. Branciforti, U. Fent, P. Cerantola, L. Tacconi, E. Ragnoli e A. Centenaro. Paredal, paese di contadini e pescatori, nella laguna di Aveiro, a metà strada tra Amora e Telões, è una parrocchia di cinquemila anime e oltre mille emigrati in Australia, Canada, USA, Argentina, Brasile, Sudafrica, Inghilterra e Germania. Le associazioni che questi hanno formato nei paesi di emigrazione mantengono vivo l'attaccamento alla terra natale e la propria identità culturale e religiosa. In questi ultimi decenni, il Portogallo ha fatto un notevole progresso economico. È entrato a far parte della Comunità Europea e può anche offrire lavoro e benessere a immigrati di altre etnie. Numerosi sono rientrati a Lisbona, Setúbal e Porto ed attualmente anche nella regione di Aveiro, provincia che nel passato ha visto partire per l'estero il 30-40% dei suoi figli. Oggi è ben visibile - ne tiene conto la pastorale diocesana - in tutta la regione di Aveiro un fenomeno che in Paredal risalta ancor più. È il fenomeno dei "regressados", termine assente nel nostro dizionario e che serve per indicare quanti, dopo una vita trascorsa all'estero, tornano al loro paese, molti arricchiti economicamente e culturalmente e altri meno. I primi ritornano orgogliosi del successo economico, costruiscono lussuose villette e si dedicano al commercio. Altri, in generale poveri pensionati con acciacchi, o umiliati dal fallimento e ora costretti a ricominciare da zero. Il Portogallo, moderno ed evoluto, deve molto anche all'epopea di tanti emigrati che tornavano per le vacanze e per costruirsi la casa. Dopo 20/30 anni di sacrifici, hanno portato con i soldi una nuova cultura e forze nuove per la comunità. In tutte le parrocchie e movimenti cristiani, sono presenti persone capaci di impegnarsi e di offrire tempo ed energie. Vari sacerdoti novelli degli ultimi anni provengono da famiglie che, emigrate in Venezuela, sono ora tornate alla Madre Patria. Ma c'è ancora chi ritorna con "la valigia di cartone". Appartiene al passato il ricordo tragico dell'estate del '75, quando ne tornarono 800 mila dalle ex-colonie africane, pieni di miseria e di umiliazioni, nell'ancora povero Portogallo. Il dramma nascosto è di chi rientra, per esempio dal Venezuela o da altri paesi latinoamericani, dopo decine di anni di lavoro, con in mano appena il biglietto di ritorno. Aveiro è terra di "regressados", con o senza successo, presenza e fermento di vita nuova, per la comunità che li ha visti partire e ora li vede ritornare.

La presenza scalabriniana a Paredal è stata voluta soprattutto come segno del nostro carisma in terra di grandi movimenti migratori e per la promozione vocazionale, che è stata una costante della pastorale scalabriniana. Da Paredal, a 300 km. dal Seminario Scalabriniani di Amora, sono sempre partiti ragazzi e giovani per ritiri e incontri vocazionali. Al sottoscritto era stata affidata la pastorale giovanile del vicariato di Estarreja e questa presenza in ambito diocesano è sempre stata apprezzata. In parrocchia, il gruppo giovanile "Marè Jovem", i gruppi di catechesi e gli accoliti, sono stati campo di semina, che non lasceranno di dare a suo tempo i frutti sperati. Le parrocchie del vicariato e le diocesi sono fortunatamente aperte ad ogni azione di pastorale giovanile-vocazionale.



♦ P. Pietro Cerantola con il Premio Nobel per la Pace, Mons. Carlos F. Ximenes Belo, vescovo di Dili (Timor)

per aiutare i 300 extra comunitari a regolarizzare la loro situazione giuridica.

Grazie alla presenza scalabriniana, anche le parrocchie hanno cominciato ad impegnarsi nel fenomeno "emigrazione"; è stato costruito il monumento dell'emigrante; si sono ce-



♦ P. Rui Pedro (al centro) e P. Pietro Cerantola (ultimo a destra) con alcuni giovani della parrocchia; gli ultimi ritocchi al nuovo Centro Parrocchiale di San Pietro di Pardilhó (a lato); le caratteristiche barche portoghesi da pesca (sotto)



lebrate feste e organizzate attività religiose e culturali, specialmente nei mesi estivi; è stato dato impulso e sostegno alla celebrazione della Settimana delle Migrazioni e dei grandi pellegrinaggi a Fatima.

La parrocchia, sebbene povera e costretta a vivere di continue questue, ha coltivato la dimensione missionaria, aiutando la nuova presenza scalabriniana di La Paz (Bolivia), e si è particolarmente impegnata per la ricostruzione di Timor. Il Vescovo di Dili, Mons. Carlos F. Ximenes Belo, premio Nobel per la Pace,



il 6 maggio ha voluto celebrare in parrocchia l'Eucaristia per ringraziare personalmente i fedeli per la loro solidarietà con il suo popolo di Timor Lorosae.

Un segno visibile della dedizione dei Missionari sono anche le opere sociali realizzate in favore dei più bisognosi della co-

munità. La costruzione del Nuovo Centro Parrocchiale, con le sue strutture moderne per i bambini, i giovani e gli anziani, le sale per le attività catechistiche e di promozione umana, è frutto soprattutto dell'impegno e della collaborazione di tanti laici. La Caritas parrocchiale attualmente è impegnata nell'assistenza e nella promozione di oltre 100 famiglie ancora costrette a vivere nelle baracche.

Ora, nel programma di ristrutturazione delle comunità, la Congregazione ha lasciato nelle mani del vescovo diocesano la parrocchia di Pardilhó, per concentrare le forze operative nel Seminario Scalabrini e nella parrocchia di Amora. È stata certamente una decisione dolorosa lasciare una regione segnata dall'emigrazione e un terreno fertile per la promozione vocazionale. Ma quanto abbiamo seminato e irrigato darà senza dubbio i suoi frutti. L'immagine vigile e paterna del Beato Fondatore, che si ammira nella ricostruita cappella di Sant'Antonio a ricordo degli oltre 12 anni della presenza scalabriniana, animi quanti sono stati chiamati a proseguire la ricca eredità missionaria. ●

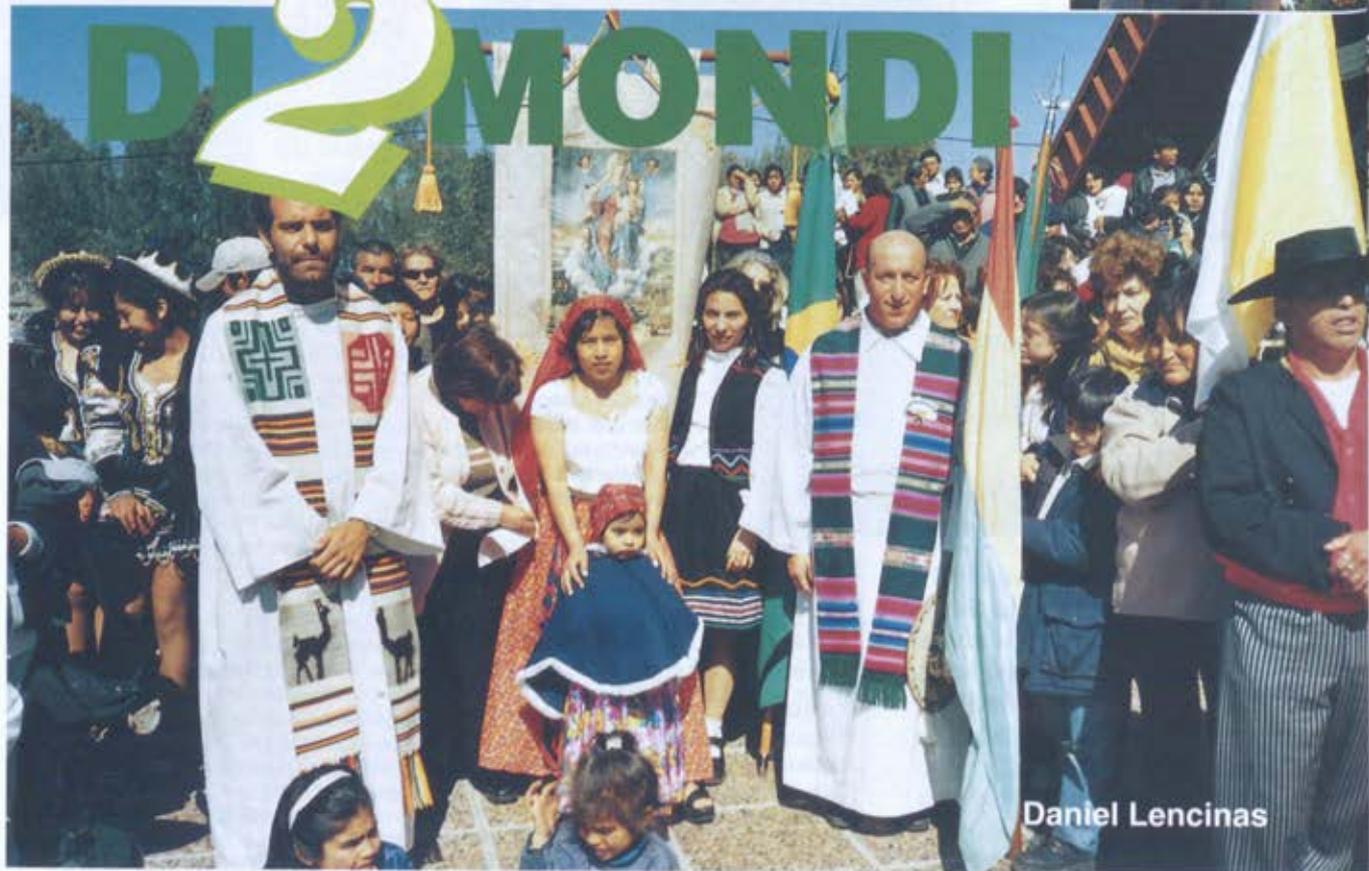
IL VESCOVO SCALZO



Servo di Dio Massimo Rinaldi

Nel 1931, in seguito a un discorso del segretario politico del fascismo, on. Giuriati, in Italia iniziò una lotta violenta e aspra contro l'Azione Cattolica, con l'ordine di chiudere e sciogliere i loro circoli. Il Papa Pio XI rispose con una forte protesta e sospese in tutta l'Italia le manifestazioni religiose esterne, tra cui la processione del "Corpus Domini" e, a Padova, quella di S. Antonio. L'ordinanza valeva anche per Rieti, la diocesi del Servo di Dio Massimo Rinaldi, dove da secoli si svolgeva una solenne processione in onore del santo dei miracoli. La città era in fermento. Tutta la popolazione voleva la processione e minacciava che l'avrebbe realizzata lo stesso, senza preti e senza incenso. Il Servo di Dio informò allora la Segreteria di Stato e il Papa concesse il permesso a condizione che la processione fosse intonata a penitenza. Al momento della processione si fecero insolitamente presenti tutte le autorità impeccabilmente uniformati e gallonati. Il Servo di Dio comprese che quello sfoggio non aveva niente a che fare con la devozione al santo. Si ritirò allora nel campanile, si tolse le scarpe e le calze, indossò un povero soprabito nero e si cinse i fianchi con una grossa fune. A capo chino, con il rosario in mano, con il volto solcato dal dolore, a passo incerto, uscì sulla piazza e si mise dietro l'immagine del santo che accompagnò per ben 5 ore camminando su un minuto e fastidioso brecciamme che fece sanguinare i lividi piedi. Molte teste incoronate e pettorute compresero la lezione e, senza farsi accorgere, a poco a poco si ritirarono. Ma non il popolo fedele, che, giunto alla chiesa di S. Antonio, ascoltò alla fine le vibranti esortazioni del Servo di Dio sull'obbedienza alla Chiesa e sull'amore alla Patria e come egli stesso l'aveva servita tra i suoi figli emigrati in Brasile.

FRATELLI DI 2 MONDI



Daniel Lencinas

Mendoza è il capoluogo della provincia omonima. Una città a scacchiera, come tante città e paesi dell'Argentina, elegante, ordinata, clima mediterraneo, ospitale. Capoluogo di una provincia estesa quanto la metà d'Italia. Adagiata nella pedemontana est della Cordigliera delle Ande, terra generosa e fertile di frutteti e vigneti dal vino dilettevole e ricca nel sottosuolo. "Terra del buon vino", l'hanno chiamata cent'anni fa i nostri emigrati veneti. Con altri fratelli europei hanno piantato proprio lì le radici dell'amore alla patria e alla terra che li ha accolti. Non mancarono i sacrifici. I nuovi arrivati, già abituati al duro lavoro nella madre patria, dopo aver attraversato le estese praterie della "pampa", culla del leg-

gendario "gaucho", si immerse-
ro anima e corpo nel nuovo
mondo. Dissodarono distese di
terreno incolto, ararono, semi-
narono e irrigarono col sudore
della fronte. Piantarono le vi-
gne. Maturata l'uva, brindarono
al vino generoso, che non tarda-
rono ad esportare.

Le peripezie dell'emigrazio-
ne continuano ancora oggi. Da
qualche decennio sono i vicini
fratelli di altri paesi latinoame-
ricani, soprattutto peruviani,
boliviani e cileni, provati da
continue e incomprensibili cri-
si economiche e politiche. Sono
bambini, giovani donne, stu-
denti, uomini già provati dal sa-
crificio di un lavoro duro e scar-
samente redditizio, spesso disu-
mano, nelle dune, nei campi na-
scosti della coca o nelle viscere
della montagna per estrarre la

ricchezza dei padroni del nord.
Sono volti rotondi e sofferiti, dal-
le gote graffiate dal vento e dalla
"puna". Gli occhi, dalle pupille
grosse e profonde, ricordano con
nostalgia la loro povera ma ama-
ta terra. Sono i figli sottomessi a
una politica disumana, alla
guerriglia che li ha obbligati
all'esilio. I vestiti, consunti e va-
riopinti, portano i segni del sa-
cro, del sacrificio, della morte
che torna con la vita, della spe-
ranza. Quella speranza cantata
con lo sguardo fisso, la preghie-
ra senza parole al Cristo del Mi-
racolo, al Cristo a cui cresce la
barba, al manto scarlatto della
"Virgencita" e a cui accendere la
candela frutto di sacrifici. Im-
magini sacre portate a spalle,
con tanti fiori, veri e artificiali,
per le vie della nuova patria.

In un clima di festa, solenne



◆ P. Pepe Martí e P. Roberto Gasparetto accompagnano la processione a cui hanno preso parte immigrati europei e latinoamericani (pag. a lato); la processione in cammino verso il Santuario (sopra); Immigranti gitani peruviani (sotto)

e multicolore, i primi e gli ultimi immigrati, mano nella mano, i bambini avvolti nel grande scialle multicolore, ognuno con la sua bandiera di fede e ricolma di tradizioni, sono andati in pellegrinaggio fino ai piedi della Mamma comune, che li ha attesi con il suo sorriso e il manto bianco-azzurro nella casa a Lei dedicata, là ai piedi della imponente cordigliera. Li ha accolti proprio il grandioso santuario di Nostra Signora di Lourdes della cittadina di El Challao. Li hanno salutati con compiacenza il pastore diocesano, Mons. José Maria Arancibia, il missionario scalabriniano, P. Roberto Gasparetto, entrambi figli di emigranti, e



altri sacerdoti che vedono crescere giorno dopo giorno la loro "feligresía" di nuove anime che arrivano piene di speranze da altri lidi.

Il pastore ha riconosciuto i loro grossi sacrifici, di ieri e di oggi, propri delle migrazioni: il difficile cammino per una fraterna integrazione sociale e religiosa, la discriminazione, il lavoro che arricchisce il mercato nero, le colpe dei potenti scaricate sulle spalle di chi stende ansioso la mano, i diritti e i doveri calpestati. Ma, soprattutto, il pastore ha animato quegli sguardi luccicanti e incantati tra il Cristo e la "Virgencita" ad aprire l'anima alla speranza, alla gioia dell'amore del Padre di tutti e di ognuno, dei vicini e dei lontani, come Gesù che non ha trovato se non una stalla per nascere ma un mondo da conquistare, nel rispetto, nella giustizia, nel lavoro fedele, nella diversità, nell'amore verso la patria, quella di ieri e quella di oggi, spezzando il pane della fraternità e dell'unica fede.

Dopo tante grazie, sul sagrato del Santuario le comunità di immigrati hanno abbracciato il mondo multicolore della diversità e dell'unità nelle danze folcloristiche. Hanno celebrato così la grazia del giubileo e della giornata a loro dedicata. Anche Maria, Pellegrina e Madre dei Migranti, dall'alto sorrideva e cantava. ●

LA SFIDA DEL PRETINO



Servo di Dio
P. Giuseppe
Marchetti

Nel settembre 1894, il giovanissimo P. Giuseppe Marchetti, vide 75 dei suoi 210 fedeli di Compignano (Lucca) fare le valigie, decisi a tentare la fortuna de "la merica". Li volle accompagnare al porto di Genova, fino al momento in cui li avrebbe visti sistemati alla meno peggio nel bastimento. Sapeva a quale sorte andavano incontro: sfruttati fino all'ultima goccia di sangue da agenti di emigrazione e di cambio, dai fattorini, dai gestori di locande. Ne aveva sentito parlare due anni prima, ancora chierico, dal vescovo che già allora era chiamato "l'apostolo degli emigranti", G. B. Scalabrini. Il santo vescovo andava girando per le città denunciando lo scandalo delle migliaia di connazionali costretti a emigrare per non morire di fame, esposti alla morte del corpo e dell'anima, senza protezione civile e religiosa. P. Giuseppe non dimenticò mai quegli accorati appelli e accettò la sfida. Ricordò pure che il santo vescovo nel 1887 aveva fondato la Congregazione dei Missionari di San Carlo e che a Genova aveva inviato uno di essi, P. Pietro Maldotti, diventato in poco tempo la "bestia nera" dei mercanti di carne umana. Alla stazione di Genova, il "pretino" scese per primo dalla vaporiera e dietro di lui i 75 montanari aggrappati alla sottana, mentre gli affamati mercanti tentavano di afferrare la preda. Rintracciato P. Pietro e sbrigata le pratiche, celebrò per loro l'ultima Messa, li accompagnò al piroscalo Parà e li aiutò a prendere posto. All'ora della partenza, il pretino fissò lo sguardo su quelle anime che lo salutavano riconoscenti. L'armatore Gavotti, presente a quella scena, scorse sulle gote di P. Giuseppe una grossa lacrima e gli promise una cabina del piroscalo ogniqualevolte volesse accompagnare i migranti in America. P. Giuseppe 15 giorni dopo, si imbarcava per la prima volta nel Giulio Cesare. Il Signore lo aveva chiamato ad essere, a soli 27 anni di età, il "martire della carità e degli orfani".

CHIESA DAI MILLE VOLTI

L'11 e 12 novembre, la Missione Cattolica Italiana di Ginevra (Svizzera), di cui è direttore P. Sandro Curotti, ha celebrato il centenario della sua fondazione con una serie di incontri culturali e religiosi, tra cui il Giubileo dei Migranti, celebrato nella basilica Notre Dame il 1 dicembre, al quale hanno preso parte le comunità dei migranti. P. Renato Zilio ricorda questa importante e significativa celebrazione. P. Silvano Guglielmi ha curato per l'occasione una pubblicazione, particolarmente ricca di documentazione storica e di spunti per il futuro.

S cendevano maestosamente dalle superbe volte della basilica Notre Dame i colori dei cinque continenti. Tessuti lunghissimi, come trasportati dal vento di Pentecoste. Esaltavano, così, un enorme Cristo ligneo sospeso a mezz'aria. Mentre un'assemblea riunita delle cinque comunità linguistiche ascoltava la lettura agli Efesini. "È lui che ha eliminato il muro dell'odio, di due popoli ne ha fatto uno solo".

La Chiesa di Ginevra si scopriva, così, venerdì 1° dicembre, una chiesa dai mille volti differenti. Mentre il mosaico delle comunità immigrate presenti viveva il mistero dell'unico corpo di Cristo. "Non stranieri né immigrati... ma un'unica famiglia di Dio". Dicevano gli striscioni alle colonne, riprendendo San Paolo in tutte le lingue. Festosamente.

Portoghesi, italiani, tedeschi, malgasci, gente di lingua spagnola o inglese hanno celebrato

così il giubileo dei migranti. Quasi mille persone, sotto la guida di un pastore raggianti di emozione, Mons. Pierre Farine. Aveva aperto la celebrazione, attraversando in ogni senso questa assemblea multicolore con un ampio gesto di aspersione. Distribuendo la misericordia del Signore al suo popolo disperso. E finalmente riunito. Una Chiesa, che sapeva diventare "una comunità di comunità", come in questa occasione.

È stata "una première". Mobilitando, così, energie nuove, un nuovo senso di comunione. Un gusto ancor più forte della propria originalità. Della propria cultura. Proclamata, cantata e celebrata insieme ad altri.

Toccante la processione delle offerte. Presentare, così, a Dio dei pezzi della propria vita di migranti. Anche duri, dolorosi. Una storia, che sa farsi memoria viva. Attuale. Di un coraggio vissuto. Di una fede che ha spostato i monti ed intere esistenze. Di una speranza così grande che non ha conosciuto confini.

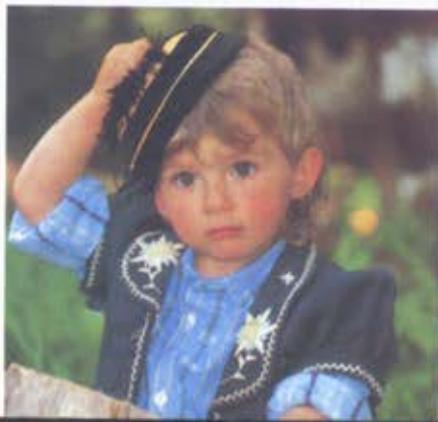
Tra i doni presentati, una valigia di cartone. Portata con

♦ L'interno della cappella della Missione Cattolica Italiana (in alto); la cattedrale San Pietro (in basso)



emozione da un portoghese. Pesantissima, pur essendo vuota. Ma carica di quelle illusioni, attese, rimpianti senza fine nelle avventure dei primi tempi... E simbolo straordinario della speranza, che aveva trasportato migliaia di uomini in un altro mondo.

Un altro dono, un paio di sandali. Per dire lo sradicamento dalla propria terra. E quel lunghissimo cammino intrapreso e mai finito dai propri piedi. Ma anche dal cuore, dallo sguardo o dai progetti di vita. Un cantiere, questo, mai più concluso... Un altro dono, ancora, un "permis de séjour". Un tempo limitato,



contato, concesso qui con il contagocce. In una ricerca instancabile e dignitosa della propria dignità.

Un enorme pane e il vino dicevano, invece, la solidarietà. Si è raccolta, allora, una grossa offerta per la popolazione carceraria di Champ-Dollon, i cui tre quarti sono di origine straniera. Alle porte di Natale dirà loro, in questo modo, la nostra presenza. E il nostro incoraggiamento a uscirne...

Celebrare tutto questo con canti e ritmi differenti. Esprimere la propria identità e la gioia di farlo nella propria lingua, ha tonificato l'anima di ognuno. E il suo senso di appartenenza alla Chiesa di Ginevra. La metà, infatti, è di provenienza straniera. Sotto il segno di una fraternità ritrovata, le pareti di una basilica giubilare ginevrina hanno saputo raccogliere - come sottolinea-



va il vescovo - la terra intera.

Si è fatto posto nella preghiera anche alla sofferenza di chi vive clandestinamente tra di noi. Privo di quella forza che è in grado di far vivere un uomo: il riconoscimento degli altri.

Un "verre de l'amitié" colmo di simpatia ha concluso una celebrazione dai colori dell'arcobale-

◆ Ginevra e i due simboli che la caratterizzano: il mappamondo delle Nazioni Unite e il getto d'acqua di 130 metri

no. Mentre molti dicevano l'un all'altro "adeus!". Ma nello sguardo sorridente vi si leggeva, semplicemente, un "arrivederci!". Oh sì, à la prochaine! ●

Dall'11 al 15 dicembre, presso la sede della FAO (Roma), ha avuto luogo la Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo. Novecento i partecipanti, tra autorità italiane e rappresentanti delle comunità residenti nel mondo intero. Numerosi anche i Missionari Scalabriniani che operano nella geografia delle migrazioni e specialmente tra le comunità italiane. L'obiettivo dell'incontro è stato ricordato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi: "Rinsaldare gli essenziali legami fra italiani che vivono dentro e fuori i confini del Paese, ricordare il patrimonio economico, storico e culturale di



cui sono portatori, operare per la salvaguardia della identità culturale e della lingua italiana". I numerosi interventi hanno sottolineato la necessità di un maggiore impegno e di operare con vigore e concretezza nella "consapevolezza di far parte dell'unica comunità diffusa nel mondo, portatrice di valori" che hanno arricchito e arricchiscono tuttora popoli e culture del mondo intero. Il Presidente della Migrantes, Mons. A. Garsia,

◆ I partecipanti della Conferenza degli Italiani nel Mondo (a sinistra); il presidente d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi all'apertura dei lavori (destra)



ha sottolineato la presenza della Chiesa italiana tra le comunità dei migranti: 650 missionari, migliaia di religiose e di laici volontari che hanno seminato e seminano un mondo di bene. P. Graziano Tassello ha pure richiamato il diritto di mettere sempre e ovunque al centro dell'interesse la persona e un "umanesimo che porti all'universale senza distruggere il particolare e il peculiare".



A SERVIZIO D

113° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE

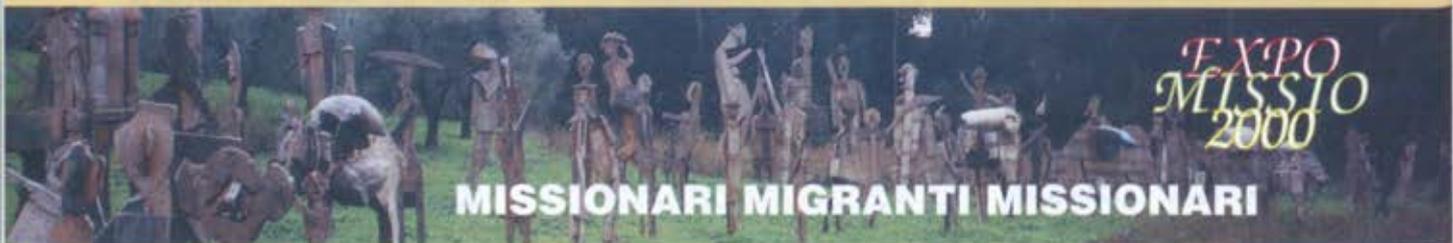
Il 28 novembre, lo Scalabrini International Migration Institute (SIMI) ha celebrato il 113° anniversario della fondazione della Congregazione dei Missionari di San Carlo con un atto accademico. Nell'aula delle lezioni del SIMI, che ha sede nel Collegio Internazionale San Carlo, il Vicario generale, P. Gaetano Parolin, ha sottolineato il significato dell'incontro in coincidenza con la fondazione di una Congregazione il cui carisma specifico è il servizio ai migranti. È seguito il saluto del Prof. Ambrogio Spreafico, Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana, e della Dr.ssa Loredana Invernizzi, responsabile del Servizio Commerciale del Banco Ambrosiano Veneto. P. Luigi Sabbarese, rettore del SIMI, ha presentato gli obiettivi dello stesso Istituto. Mons. Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione della Dottrina della Fede, ha presentato poi il tema: "Unicità della Salvezza in Cristo: la sfida della mobilità". P. Lorenzo Prencipe, direttore del Centro Studi di Parigi (CIEMI), ha parlato su "Le migrazioni: fattore dinamico della cultura".



Numerose sono state le persone che hanno preso parte all'incontro, particolarmente interessate allo studio della mobilità umana. All'atto accademico e alla S. Messa, presieduta da Mons. Hamao S. Fumio, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, è seguito un 'buffet'.



Nelle foto dall'alto: il primo gruppo di studenti universitari che hanno iniziato i corsi dettati dal SIMI; P. Lorenzo Prencipe, Mons. Tarcisio Bertone, Prof. Ambrogio Spreafico, Dr.ssa Loredana Invernizzi e P. Gaetano Parolin; parte dei partecipanti all'atto accademico.



Dal 13 al 27 novembre, nel luogo del martirio di S. Paolo delle Tre Fontane (Roma) è stata allestita l'Expo Missio 2000. I Missionari e le Missionarie di San Carlo e le Missionarie Secolari Scalabriniane, i tre Istituti che hanno fatto proprio il carisma del Beato Scalabrini, in uno dei numerosi stand predisposti lungo il percorso, hanno presentato l'attualità scalabriniana, sintetizzata da due significativi striscioni: Missionari Migranti e Migranti Missionari. I giorni 2 e 3 dicembre, sempre nel contesto dell'Expo, sono state presentate alcune figure significative di missionari che nel ventesimo secolo hanno operato per salvaguardare le ricchezze culturali e di fede di popoli. P. Silvano Guglielmi ha evocato la figura del Beato Giovanni Battista Scalabrini e la sua opera per i migranti. "Scalabrini - ha segnalato - è passato alla storia come l'uomo del dialogo, della comunione, del rispetto delle diversità perché portatrici di valori". Ha ricordato anche il profilo che di lui ha dato il santo Don Orione: "Era persona che non lasciava occasione per fare di se stesso ponte...". La visione profetica del Beato Scalabrini è la chiave di lettura degli avvenimenti, spesso drammatici, delle migrazioni odierne: cammino che ci identifica alla missione redentrice per unire in Dio tutti gli uomini di buona volontà.



La sera inoltrata del 2 dicembre, nella chiesa S. Maria in Vallicella (Roma), attraverso canti e rappresentazioni, è stata nuovamente rievocata la sua figura alla luce e all'ispirazione dell'opera del Padre dei Migranti.



DEI MIGRANTI

Dal 10 al 12 ottobre, a Roma, ha avuto luogo l'Incontro mondiale dei Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Il presidente del Pontificio Consiglio, Mons. Stephen Fumio Hamao, ha ricordato come i documenti della Chiesa riservino uno spazio sempre più ampio al fenomeno delle migrazioni nel mondo intero. Ai direttori nazionali ha ricordato la necessità di insistere presso le chiese locali affinché predispongano una pastorale per i migranti proporzionata alle loro necessità, sia nel campo sociale come e soprattutto in quello pastorale. Lo scalabriniano P. Velasio De Paolis ha ribadito la necessità di una "pastorale specifica", nel

INCONTRO DEI DIRETTORI NAZIONALI DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI



lido Griz (Argentina), Mons. Stephen Hamao (Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti - Vaticano) e Alex Dalpiaz (Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni - Colombia).

rispetto e valorizzazione del patrimonio culturale e spirituale dei migranti. A questa pastorale specifica devono prendere parte le chiese di partenza e di arrivo. Hanno preso parte vari Missionari Scalabriniani, tra cui P. Loreto De Paolis che ha debitamente curato l'organizzazione dell'incontro.

Nella foto da sinistra: alcuni Missionari Scalabriniani che hanno preso parte all'incontro: i padri Paulo Prigol (Filippine), Loreto De Paolis (Pontificio Consiglio per le Migrazioni - Vaticano), Leonir Chiarello (Cile), Bruno Ciceri (Taiwan),

LAICI TESTIMONI DEL CARISMA SCALABRINIANO



Dal 2 al 5 novembre, a Guaporé, RS, Brasile, ha avuto luogo l'Incontro Interprovinciale dei Laici Scalabriniani. Hanno preso parte 109 volontari laici, 2 Missionarie Secolari e 19 Missionari provenienti dalle tre Province religiose del Sud America. L'incontro ha avuto un carattere giubilare. I Partecipanti hanno vissuto giorni di profonda, festosa e animata spiritualità scalabriniana nelle varietà dei complessi migratori delle singole aree rappresentate, testimoniati da uomini e donne di tutte le età e provenienti da un variopinto mosaico di culture e di popoli. Nello spirito del comune carisma,

preziosa eredità del Beato Scalabrini, hanno espresso la volontà di una maggiore e più approfondita formazione per garantire una fedeltà e incisività maggiore nel servizio pastorale ai migranti. All'incontro hanno preso parte pure i Missionari responsabili del Segretariato per la Promozione dei Laici Scalabriniani, che hanno avuto modo di presentare una panoramica di tutti i movimenti del volontariato scalabriniano nella geografia delle migrazioni.



♦ Laici volontari partecipanti all'incontro: il Segretariato per i Laici: (da sinistra) P. Pietro Polo, P. Giovanni Corso, P. Alessandro Ruffinoni (Superiore Provinciale), P. Francesco Pellizzari, P. Rui Pedro e P. Vincenzo Ronchi

UNA GRANDE FEDE

Trascriviamo alcune lettere inviate dagli emigrati italiani in Brasile, alla fine del secolo scorso, alla Santa Sede e al vescovo Scalabrini per avere nelle loro colonie un sacerdote per l'amministrazione dei sacramenti e per l'istruzione religiosa e scolastica dei figli. Lettere che, nella loro evangelica semplicità, manifestano la ricchezza dei sentimenti e la profonda fede dei nostri primi emigrati.

Colonia di Ucussanga

I Coloni Ucussanga si trovano in una situazione difficile. Vivono tra "boschi selvaggi", privi di ogni struttura civica e religiosa. Desiderano più di ogni altra cosa mantenere viva la loro fede e trasmetterla ai loro figli. Hanno lavorato giorno e notte per costruire una chiesa, prima ancora della loro casa. Ora attendono con ansia che arrivi un sacerdote italiano. Scrivono al Papa Leone XIII.

Ucussanga 19 agosto 1889

Beatissimo Padre,

I sottoscritti coloni italiani di Ucussanga, Provincia di Santa Caterina, Brasile, prostrati ai piedi della Santità Vostra umilmente implorano la Grazia di voler concedergli l'invio di qualche missionario per i loro urgenti bisogni spirituali, poiché da più di dodici anni si trovano tra i boschi selvaggi, lontani dalla sede della parrocchia di Tubarao almeno una sessantina di chilometri, così già costruirono una Chiesa a loro proprie spese nella speranza che venissero esauditi nelle loro più ardenti preci, d'aver un Prete che aiutasse nei loro bisogni spirituali; lo che non poterono ottenere se non breve tempo quando il reverendo padre Srei Luiz da Cimitile, per catechizzare i selvaggi, dimostrarono in questa colonia per lo spazio di un anno.

Finalmente i supplicanti allegano che sono in numero di più di seimila persone senza considerare quelli che sono sparsi nel municipio che oltrepassano i mille, ed ai medesimi per quanto la loro domanda fosse utile e necessaria il governo neppure una scuola finora ha concesso.

I sottoscritti fanno umilmente osservare alla Santità Vostra che l'anno passato un'altra supplica allo stesso scopo diretta mandarono al Collegio di Propaganda Fide.

E sperano che la Santità Vostra prendendo in considerazione la loro necessità si commuova per amore di Gesù Cristo Nostro Redentore a voler soccorrere le nostre anime redente col suo Preziosissimo Sangue e confidanti anche nella intercessione della Pietosissima Vergine, ci renda degni di tanta grazia.

Piawan Giovanni, Fontanella Giovanni, Bez Marco, De Bona Giovanni, Felice Pilon, Cadonin Battista, Idalboni Eugenio, De Brida Giovanni. Seguono altre 550 firme.

Colonia di Dona Francesca

Gli emigrati di Dona Francesca, residenti nella colonia di Silveira Martins, sono arrivati in Brasile nel 1877. Provengono in maggior parte dal Tirolo. Supplicano mons. Scalabrini di mandare loro un sacerdote. Garantiscono l'onorario. Hanno già costruito una chiesa in mattoni.



Dona Francesca, 2 ottobre 1895

All'ecc.mo Vescovo Scalabrini,

Noi italiani abitanti di questo distretto di Rio Grande do Sul, col permesso ed il consiglio dell'Eccellenza del nostro vescovo, Don Claudio José Ponce de Leão, ci rivolgiamo fiduciosamente alla sua carità nelle circostanze qui esposte.

Siamo venuti qui nell'emigrazione del 1877: siamo quasi tutti tirolesi con pochi Bellunesi e contiamo famiglie di settanta, cadauna consistente più o meno di otto anime, cioè di noi 560. I figli e figlie portate da noi da Italia presto si sposeranno ed in pochissimi anni il numero delle famiglie, come si vede, diverrà grande. Abbiamo trovato una terra fertilissima, clima buono, un luogo favorevole allo sviluppo della nostra industria per cagione della comunicazione, per il vapore che percorre il fiume grande, vicino alla nostra colonia.

Inoltre in mezzo a noi si trova una grande quantità di famiglie di Brasilieri, nonché molte famiglie di Allemanni. Il numero di quest'ultimi sormonta assai più del numero di noi italiani, cosicché possiamo contare con sicurezza oltre mille anime.

Fino ad oggi per cagione della scarsità dei sacerdoti il nostro zelante vescovo può soltanto provvederci una visita irregolare, per due giorni ogni tre mesi; questa provvisione si vede insufficiente per i sani ma totalmente sproporzionata ai bisogni dei figli che crescono in ignoranza incredibile; dei moribondi che devono passare giorni

aspettando i sacramenti e spesse volte passano all'altra vita senza i sacramenti.

Ora avendo sentito che l'eccellenza ha stabilito un seminario per l'educazione dei sacerdoti per gli italiani nelle Americhe ed inoltre che in questo momento, tre di questi sacerdoti si trovano disponibili per la missione, istantemente supplichiamo sua eccellenza di mandarci uno. Garantiamo un pagamento annuale di seicentomila Reis, fuori la rendita proveniente dalla sante messe che sono numerosissime, dei battesimi, matrimoni e sepol-



tura. Le spese del viaggio noi pagheremo.

Tosto giunti qua, abbiamo fatto una Chiesa di mattoni come pure la canonica pure di mattoni. Abbiamo una estensione assai comoda, essendo quasi tutto piano ed il ministro di Dio che verrà, troverà noi obbedienti, amanti, grati e generosi.

Solleciti per le nostre anime, impauriti pel futuro dei nostri figli e dei figli di loro, fra i pericoli derivanti dalla libertà, dall'abbondanza, dall'indifferenza e dalla licenza che ci circondano in questo nuovo mondo, preghiamo l'eccellenza per la carità del nostro Signore Gesù Cristo di esaudire la nostra preghiera.

Per il popolo di Dona Francesca: Carlo Morizzo, Fermo Sissacot, Emilio Margari.

Colonia di Arrojo Grande

Gli emigrati italiani di Arrojo Grande che fanno parte della colonia "Silveira Martins" scrivono a P. Bartolomeo Rolleri, di intercedere presso mons. Scalabrini perché venga inviato anche a loro un missionario italiano come è stato promesso ai coloni di Dona Francesca.

Arrojo Grande, 22 febbraio 1896

Dopo tanti sforzi sostenuti dalla sottoscritta popolazione di Arrojo Grande, per innalzare un tempio al grande Evangelista S. Marco, con promessa solenne di mons. Vescovo di questa diocesi di S. Pietro di Rio Grande del Sud di concederci un Sacerdote per guida dell'anime nostre, ci troviamo a

nostro malincuore defraudati dalle nostre fatiche, come pure sprovveduti del necessario sacerdote che ci amministri i Ss.mi Sacramenti e dispensi a noi ed ai nostri teneri figli il pane spirituale dell'anima.

Ma una speranza ci confortò in questi giorni: leggemo una lettera di vostra paternità diretta alla fabbrica di Dona Francesca, popolazione all'estremo con questa di Arrojo Grande, ma però entrambi che fanno parte d'una stessa colonia Italiana chiamata nel suo insieme Silveira Martins.

Questa popolazione tutta unita forma un totale di 16.000 anime occupando un'estensione di territorio come una grande Provincia d'Italia, e non può contare che con un solo Sacerdote italiano nel Centro di questa vastissima Colonizzazione.

La nostra unica speranza la teniamo in Voi pel tenore della lettera diretta ai nostri Confratelli di Donna Francesca oltre 50 Kilometri diametralmente opposti da noi; che cioè ascolterà anche le nostre povere preghiere, e tanto più quelle di tante anime innocenti che abbisognano di questo indispensabile pane dell'anima, e perciò assieme a quel Sacerdote che l'Ecc.mo Mons. Vescovo di Piacenza destinerà per Dona Francesca, ne invierà assieme uno anche per noi.

Preghiamo caldamente V.S.Ill.ma e R.ev.ma a presentare la nostra istanza all'Ecc.mo mons. Vescovo e far sì che sieno esauditi i nostri voti e quando fossero necessari migliori schiarimenti o ordini in proposito staremo sempre pronti a corrispondere e baciando ad ambedue la sacra mano e implorando la paterna benedizione da monsignor Vescovo Scalabrini ci riconfermiamo, figli devotissimi.

I fabbricieri: Annibale Mattiuzzi, Celeste Cechin, Giovanni Rosa, Liberale Bilibio, fabbricieri

Seguono le firme dei Capi famiglia: Battista Sartori, Francesco Giuliani, Bortolo Bianchini, Angelo Sammartin, Batta Cechin, Battista Beltrame, Vittore Vedovotto, Giovanni Pozzobon, Giovanni Mott, Giuseppe Dalla Via, Giovanni Baldissera, Domenico Agostini, Agostino Rosa, Giovanni Noal, Giovanni Busnello, Angelo Beltrame, Leonardo Forgiarini, Catterino Bilibio, Giovanni Coppetti, Angelo Dalla Costa, Costante Beltrame, Giovanni Sammartin, Giuseppe Altissimo, Luigi Ferenzena, Fiorindo Dalla Costa, Marco Pozzobon, Valentino Gasparetto, Giuseppe Gasparetto, Andrea Pozzobon, Giovanni Tonetto.

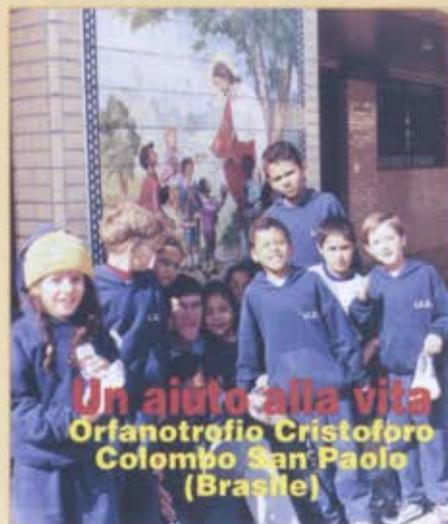
Solidarietà Scalabriniana 2000

All'appello "Solidarietà Scalabriniana", promosso nel 2000 dalla Direzione Generale dei Missionari di San Carlo e da "Scalabriniani", hanno risposto molti collaboratori e sostenitori. Siamo lieti di presentare un bilancio di quella carità, frutto di sacrifici e dell'amore verso i fratelli, che ha permesso di proseguire nel nostro intento di aiutare i Missionari e le opere da essi sostenute a favore dei migranti più bisognosi. A nome dei Missionari e di quanti sono stati beneficiati, esprimiamo il nostro GRAZIE e assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera, specialmente nell'offerta secondo le loro intenzioni della S. Messa celebrata ogni ultimo sabato del mese. Confidiamo di poter contare anche per l'avvenire sulla bontà e generosità di molti per promuovere ancora queste ed altre iniziative umanitarie e cristiane, allo scopo di illuminare il cammino di speranza dei nostri fratelli migranti.

È UN MODO PER SENTIRCI TUTTI MISSIONARI!

ADOZIONI A DISTANZA

1.211.000: Orlando Cesarina; 871.367: offerte raccolte in occasione del saluto a P. Armando Orioli nella Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 750.000: Petrosino Maria; 661.219: N. N. vari; 650.000: Ventriglia Salvatore; 600.000: Palmucci Elisa; Montanari Marco - Rainoldi G. e P.; 400.000: Borgomastro Margherita - Molinaro Bruna - Vettorato Marino; 391.663: due Famiglie della Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 357.900: Martinig Giuseppe; 300.000: Ferraro Santa; 258.520: Jenet Lenares; 246.847: Di Renzo Teresa; 240.000: Tavella Antonio e Maria; 234.424: Miola Daniela e Anna Rosa; 200.000: Associazione "Il Ponte" - Favero Bruno - La Gamba Nicola - Lombardi Gilda - Longhitano Angela della Missione Cattolica Italiana di Colonia - Lovallo Maria Assunta - Malocchi Clementina - Rinaldi Libera; 178.950: Di Giulio Benedetto - Valanzano Francesco; 177.518: Gruppo di preghiera di Derendingen (Solothurn); 150.000: Altieri Antonia - Maurelli Stefano; 130.000: De Ponti Enrica; 122.000: Marotta Pierina; 120.000: Balzarotti Pierambrogio; 118.000: Famiglia Tommasini e Bossi - Gozzi Marcella - Meier Arselia; 100.000: Albergamo Salvatore - Borgomastro Margherita - Biancofiore Vincenzo - Colletti Vincenzo - Corrao Eleonora - De Martino Lina - Di Pietro Renato - Faggioli Paola - Pacifico Michele - Paolini Violetta - Pozzi Anna Maria - Pozzi Tina - Rigamonti Valentino - Rovera Giancarlo - Sambroia Luciana - Savino Antonella - Settimo Saverio e Tina - Tozzi R. & M. - Zecchin Margherita - Famiglie della Missione Cattolica Italiana di Colonia; Bisaccia Mario - Bellardita Giuseppe - Bonsignore Silla - Carlino Angela - Cianfarini Nello - Corcagnani Giovanni & Mirella - Di Manno Daniela - Favazza Maria - Heider Armida - Palascino Santa - Lorè Carlo - Lo Sardo Gerald - Marsala Andrea - Minoldi Stella - Molinaro Giuseppe - Patemò Pietro - Poggia Antonio - Riccobene Giuseppe - Siragusa Angela - Talarico Tommaso - Tesoro Emanuele - Tomeo Carmine - Travaglio Famiglia; 83.510: Famiglie della Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 70.000: Bagatin Luisa; 63.997: Missione Cattolica Italiana di St. Gallen; 50.000: Altieri Antonia - Colpo Marcello - Introzzi Anna; 30.000: Classe 1 del Catechismo "Venite con me" della Parrocchia Santa Maria Regina di Siponto - Di Marco Vincenzo - Manzoni Laura - Tosto Elena - Cappuccini Gabriele



**Un aiuto alla vita
Orfanotrofio Cristoforo
Colombo San Paolo
(Brasile)**

OFFERTE PER L'ORFANOTROFIO CRISTOFORO COLOMBO

4.000.000: Gruppo Missionario di Fontaniva; 2.000.000: Valentini Elena; 1.730.000: Parrocchia SS.mo Redentore di Roma; 923.000: Gruppo Pane Nomadi e Fantasia di Cavaso del Tomba; 760.000: Centro Ascolto Vignati della Parrocchia San Giuliano di Cologno Monzese; 500.000: Saita Luciana; 200.000: N.N.; 150.000: Artuso Lucia - Borleri Giuseppe; 122.500: Parisi Francesco; 100.000: Bagatin Luisa; 50.000: Bertolini Maria Carlotta; 30.000: Bortolato Maria.

OFFERTE PER I BAMBINI DELLE SCUOLE E PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ

11.500.000: Missione Cattolica Italiana di Losanna; 5.000.000: Fratelli Bortignon; 4.000.000: Bortignon Francesco; 3.750.000: Bortignon Teresina; 2.952.500: Parrocchia SS.mo Redentore (Roma); 2.381.600: Missione Cattolica Italiana di Berna; 2.000.000: Missione Cattolica Italiana di St. Etienne (Francia); 550.000: Saita Ezio; 300.000: Croce Marcello; 297.000: Missione Cattolica Italiana di Monaco; 200.000: Rinaldi Iora; 122.500: Teixeira Alice; 100.000: La Gamba Nicola; 50.000: Pisano Angela.



**Assistenza
minori
Vitto e materiale
didattico ai bambini
di Bucuta (Colombia)**

Educazione minori

**Borsa di studio
e materiale didattico
per i bambini di Manila**

OFFERTE PER L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI DELLA STRADA DI MANILA

2.400.000: Missione Cattolica Italiana di Lussemburgo; 200.000: Lecciso Maria Rosaria; 100.000: Famiglia Saita.



SOSTENITORI DI "SCALABRINIANI" E OPERE MISSIONARIE

OFFERTE PERVENUTE DAL 13-12-1999 AL 23-12-2000

14.500.000: Caliaro Mons. Marco; 11.900.000: Nicolosi Vito; 8.000.000: N. N.; 3.600.000: Provincia Scalabriniana Santa Francesca Cabrini (Australia - Filippine Taiwan); 1.770.128: Giacobbo P. Giuseppe; 1.000.000: Famiglie Maffioletti Marossi; 850.000: Fedeli di Azzano; 540.000: Fulchi Lina; 500.000: Orso Luciano - Valentini Maria Luisa - Vico P. Alberto - Famiglie diverse; 441.069: Marotta Pierina; 400.000: Cotroneo Alessandra; 350.000: Missione Cattolica Italiana di Colonia; 312.000: Missione Cattolica Italiana di Peterborough; 247.281: Lanini Adelina; 244.822: Carluccio Cosimo; 240.000: Rizzi P. Umberto; 220.000: Garri Carmela; 214.000: Bagatin P. Tarcisio; 200.000: Bert Savero - Bolfava Giovanni Pietro - Coppe Stefano - De Martino Lina - Dorin Luigi - Ercolano Famiglia - Gobbi Ruggero - Gramola Benito - Marchetti Luigi - Marchionni & Marinuzzi - Tasca Marino - Tassello P. Graziano - Tozzi Raffaella e Mario - Vettorato Marino; 180.000: Campanelli Maria Rosaria; 169.996: De Martin A.; 150.000: Bedoschi Teresa - Bert Luigi - Ceretta Carlo - Gasparini Adelino - Martin Jacques; 120.000: Parrocchia Scalabriniana St. Pashal di Toronto; 115.000: Soppelsa Amabile; 107.690: Padovan Ladislao e Silvia; 100.008: Canepa Giuliano - Missione Cattolica Italiana di Losanna; 100.000: Anzifero Giuseppe - Baggio Luigi - Bertolini Maria Carlotta - Bortolato Ermenegildo - Breda Aldo - Casati Enzo - Caspoli Anna & G. - Cervetto Adele - Corbella Giuseppe - Cortesi Silvio - Cunial Luana - Dal Balcon Maria - Daniello Girolamo - De Pellegrini Elvira - Dorin Luigi - Durante Anna Maria - Faggioli Paola - Gordi Tarcisio - Lambardi Rinaldi Iora - Larcher Renato - Leo Alfonso - Lombardi Maria - Lovallo Sr. Maria Assunta - Mariani Emilio - Mariani Maria - Missione Cattolica Italiana di Lussemburgo - Milesi Lina - Mingardi Dino - Missionari Scalabriniani di Palmas - Mocellin Giovanni - Moretti Antonio e Silvana - Mussinelli Vincenzo - Napolitano Marco - Nava Giordano - Parrocchia St. Andreas di Monaco - Picchi Giusto e Gualerzi Eva - Pizzato Maria Tosi - Pizzolato Aldo - Pozzi Tina - Romanò P. Enrico - Sirchia Angela - Suore Francescane del Sacro Cuore (RM) - Torri Mauro - Trevisan Fabrizio - Villella Raffaele - Zanon P. Achille - Zanotto Bruno; 95.000: Tessaro Peter; 92.000: Stella P. Livio; 90.000: Agostinelli Giovanni; 85.000: Fuschi David Famiglia; 80.000: Bertini Giacomo - Bortolato Maria - Lanaro Giovanni - Tolomeo G. G. - Tommasi Mario; 75.000: Parrocchia Scalabriniana di S. José di Santa Felicidade - Tavecchia Rina; 71.650: Dalla Vecchia Francesco; 70.000: Cattaneo Giovanna - Missione Cattolica Italiana di Schieren - Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 65.000: Botta Vittorina; 60.000: Borgomastro Margherita - Campaglia in Giordani Assuntina - Centrone Giulio - Faganello Don Giovanni - Finizio Costanza - Marchiori Giovanni Antonio - Maffioletti Angelo - Marchiori Maria - Mele Ileana - Missionarie Scalabriniane di Caulonia (Reggio Calabria) - Missionarie Scalabriniane di Presina - Missione Cattolica Italiana di Quaregnon - Parrocchia di All Souls di Hamilton - Pellizzari Antonio - Piron Donata - Rizzuto Diego & Caterina - Seghetto P. Abramo - Suore Adoratrici Perpetue di Seregnò - Vitali Sr. Angelina - Zogmaister Anna e Rita; 59.500: Schoenen Gilbert; 58.000: Finco Aldo; 57.350: Franciosi; 50.000: Alberti Sergio - 50.000: Alvaro P. Francisco - Amadio Severino - Angeli Angelo - Baggio Teresa - Battistella Gemma - Battistella Lorenzo & Daniela - Baù Mario - Bazzani Oliva - Beffagna Famiglia - Beffagna S. & S. - Begnis Maria - Bellò Silverio - Bergamo Raimondo - Bernardi Mariano - Bertussi Florida - Bianco Caterina - Birollo Famiglia - Bisenella Tiberio - Borsatto Evaristo - Bortolamai Francesco - Bortolamai P. Gabriele - Bovo Luigino - Cagna Francesco - Calvi Franca - Calvi Giovanna - Calvi Maria - Capelli Maria - Capra Diego - Cardellini Giannina - Caretta Maria - Carra Dina - Caruso Giovanna - Caspoli Scamperle Maria - Castriotta Michele - Cavazzini Carlo - Cazzola Bertilla - Cecon Umberto - Cervellini Domenico - Cesconetto Elsa - Chinetti Carla - Conte Santo - Coppe Agostino - Corcagnani Giovanni - Corradin Giovanni - Corradin Natalina - Corti Santina - Cossarizza Aldo - Costa Rosa - Culotta Giuseppa - Cunial Elio - Dalla Presa - De Bernardini Giulia - Danesi Guglielmo - De Paoli Licia - Di Pietro Renato - Di Vito Giacinto - Ercolino Nicola - Fabris Francesco - Fainelli Eide - Farnengo Primo - Fanara Don Gaetano - Farronato Battistella - Favaro Sandro - Favero Bruno - Favero Silvano - Federici Alessandro - Ferrari M. & L. - Ferronato Mario - Fidotti Mario - Filippini Matteo - Freddi E. & E. - Furlan Corrado - Furlotti Caverzan - Galeazzi Alberto - Galli Bruna - Gazzola O. & L. - Ghilardi Emilia - Girardi P. Angelo - Giudici Giulio & Giuseppina - Gnesotto Famiglia - Gnesotto Famiglia - Groppi Enzo e Adele - Heck Elisabetta - Iccolti Renata - Illica Magrini F. - Ineschi Franco - Istituto Educativo Femminile di Monterotondo (Roma) - Kermot Patrizia - Lanini Adelina - Lanzarini Marcello - Lanzi Giuseppe - Lattanzi Ruggero - Leone Maria e Fusco Fulvio - Licitra Francesca & Giuseppa - Longhi Dora - Manzoni Don Antonio - Marchetto Ciman Ines - Marcon Primo - Martinelli Bruno - Massari Adorini Maria - Mazzari don Roberto - Meneguzzo Davide - Missione Cattolica Italiana di Fribourg - Michelotti Franco - Michielian Nerino - Milesi Lina - Missionari Scalabriniani di Cape Town (Sudafrica) - Missionari Scalabriniani di Carmiano - Missionarie Secolari di San Paolo - Morso Francesco - Movarelli Claudio - Nava Anna - Nocchi Nancy - Nogara Luigino - Paganoni Angela - Paganoni Camilla - Paganoni Maria - Pandini Elsa - Parise Antonio - Parrocchia St. Andreas di Monaco - P. Romanò Enrico - Pavan Gabriella - Pertile Arduino - Perusin Piran Maria - Piccinotti Domenico - Pintossi Donatella - Plofto Maria Teresa - Polo Maria - Presti Luigi -

CAPE TOWN - SUD AFRICA VILLAGGIO SCALABRINI



19.577.637: Parrocchia St. Andreas di Monaco (Germania); 16.000.000: Famiglia Guarato in memoria dei genitori Antonio e Marcellina; 11.000.000: Offerte raccolte in memoria di Walter Birollo; 10.741.491: Missione Cattolica Italiana di Colonia (Germania); 8.000.000: Gruppo Missionario di Fontaniva; 3.647.773: Missione Cattolica Italiana di Esch-Sur-Alzette (Lussemburgo); 3.000.000: Missione Cattolica Italiana di Woking (Inghilterra); 2.952.500: Parrocchia SS.mo

Redentore di Roma; 2.875.000: Missione Cattolica Italiana di Allschwil (Svizzera); 1.120.000: Missione Cattolica Italiana di Grenoble; 782.000: Famiglie Bali, Beggiora e Zaccagnino di Losanna; 100.000: Lambardi Iora Rinaldi - Toaldo Francesco; 25.000: Una famiglia di Grenchen tramite la Missione Cattolica Italiana di Soletta

LA PAZ - BOLIVIA MISSIONE SIGNORE DELLA PACE



9.526.400: Missione Cattolica Italiana di Berna; 1.300.000: Parrocchia San Giovanni Battista di Brescia per SS. Messe e offerte; 950.327: Missione di Pardiho per la celebrazione di Sante Messe; 500.000: Famiglia di Arco

PALMAS - BRASILE MISSIONE SCALABRINIANA



8.000.000: Famiglia Valentini Sartori; 1.000.000: Famiglia Monegato Giuseppe

MANILA - FILIPPINE CENTRO MIGRANTI RIFUGIATI MARINAI



54.050.000: Parrocchia San Pio X e Missione Cattolica Italiana di Basilea

FORMAZIONE SACERDOTALE MISSIONARIA



MERLO - ARGENTINA SEMINARIO SAN GIUSEPPE

1.750.000: Offerte raccolte in occasione della Professione dei chierici Antonio Grasso e René Manenti del Seminario Teologico Scalabriniano di Roma

CURITIBA - BRASILE SEMINARIO SCALABRINIANO

1.400.000: Scoccianti Mario per un seminarista



BORSE DI STUDIO P. LUIGI FAVERO

a favore dello
**Scalabrini International
Migration Institute**

6.400.000: offerte raccolte dai familiari e amici di P. Roberto Zaupa in occasione del suo 25° sacerdotale; 6.250.000: N. N.; 1.475.912: Gheza Famiglia; 1.0956.500: Parrocchia S. Antonio di Hamilton (Canada); 1.000.000: P. Risoli Angelo; 500.000: Sperandio Luciano; 300.000: Fr. Gioacchino Campese; 200.000: Barbara e Teresa - Gnata Laura; 100.000: Filacchioni Gabriele

50.000: Boifava Pietro

In memoria di P. MARIO FRANCESCONI



50.000: Boifava Pietro

Borse di studio

PROVINCIA SACRO CUORE

4.363.016: In mem. di P. Franco Rebollato; 3.000.000: Card. Raffaele Rossi - In mem. di P. Mario Francesconi - In mem. di P. Valentino Leone - In mem. di P. Tarcisio Rubin - Santuario di Rivergare - Serva di Dio Clelia Merloni; 2.361.460: In onore di San Giuseppe; 2.000.000: Stefano G.; 1.000.000: In mem. di P. Luigi Bertolio; 50.000: In mem. di P. Carmine Giannicchi



Causa di Beatificazione del SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

15.000: Volpe Antonina



CALLAO - PERU' MISSIONE PERPETUO SOCCORSO

1.850.000: Comunità Latino Americana del Centro Santa Lucia di Roma

CARTAGENA - COLOMBIA MISSIONE TRA I RIFUGIATI

495.000: Centro di Spiritualità di Stoccarda; 495.000: Comunità delle Missionarie Secolari Scalabriniane di Stoccarda.



ROSARIO - ARGENTINA ACCOGLIENZA DONNE E BAMBINI

9.073.500: Missione Cattolica Italiana di Ginevra; 4.799.897: Missione Cattolica Italiana di Lussemburgo; 100.000: Borteri Giuseppe

Proia Maria - Rigobon Orlando - Rigon Francesca - Rizzi Gilberto - Ronchi Francesco - Rossi Sr. Grazia - Rovera Giancarlo - Ruffinoni Giovanna - Sartori Fernanda - Scamperle Teresa - Scapolo Celestino - Scamperle Teresa - Schappi Walter - Seppi Emilio - Silva Alberto - Sionato Famiglia - Siquilberti Antonio - Solzi Vittorio - Stefano Luigi - Suore Domenicane di Azzano - Suore Figlie di San Camillo - Tacconi P. Luigi - Amora - Tassello Gonella Cecilia - Tassello Pretto Marisa - Tassello Ziviani Vania - Tessari Clorinda - Tessarolo Sergio - Tessarotto Giuseppe - Tiberi Elide e Duilio - Tessarotto Leonilde - Tirirò Rosario - Tolomeo Oronzo - Trappolin Muraro Caterina - Trenti Alberto - Tudy Oliviero - Vaghini Maria - Venturato Caverzan - Verga Carlo - Visconti Angelo - Vismara Cornelia - Vitali Antonia - Zanatta Maria - Zanetti Bertilla - Zilio Aldo - Zilio Bertilla - Zilio Renzo; 45.000: Palombi Franco - Colossi Andrea - Dissegna Vincenzo - Filacchioni Rizza - Maran - Casarotto Cesira - Piran Valentina - Sbaruffati Pierino - Spagnolo Franco - Suore Agostiniane di Roma - 40.000: Cecilia Ada; 35.008: Bonazza & Fontaine Famiglia - Napetti Agostina - Suore Scalabriniane di Bologna - Toffari P. Mario; 35.000: Bonazza Piero - Liberatore Luigina - Milan Dino - Missionarie Secolari di Solothurn - Missionarie Secolari di Solothurn - Missionarie Secolari di Stuttgart - Missionarie Secolari di Stuttgart - Morotti Roberto - Missionarie Scalabriniane di Albania - Missionarie Scalabriniane di Polonia - Polo Bruna - Sant'Elia Pino - Zanetti Severino - Zanotto Genoveffa; 32.500: Bozzato Mario; 30.000: Aiolo Giuseppe - Albertini Gino - Alberton Gianni - Alovizi Fabio - Antonacci Giovanna - Antoniazzi Dori Orazio - Archetti Francesco - Bagatin Luisa - Barlassina Franco & Gianna - Berti Galileo Teresa - Betti Isa - Bianco Mario - Bonelli Giulio - Bontorin Fulgenzio - Borgomastro Margherita - Borin Remo - Brignoli Marcellina - Brisotto Marilena - Caffarena Jolanda - Cagna Francesco - Caroli F. & M. - Carraro Gildo - Carron Erminio - Ceresoli Amabile - Cervi Caverzan Filomena - Chiattelli Marcello - Comaglio Gino e Maria - Costanzelli Giorgio - Cristofani Giuseppe - Dalla Vecchia Pietro - Dalla Vecchia Stefano - Daniel Silvio - D'Orazio Lucia - Fabbian Libralato Gina - Farronato Bruno - Favero Daria - Favero Francesco - Fent Elisa - Ferrari Bruno - Ferronato Luigi - Fiorese Piero & Elena - Fornasier Rosanna - Fracalvieri - Fregonese Cesarino - Fregonese Don Daniele - Fregonese Eugenia - Fregonese Eugenio - Fregonese Francesco - Fregonese Giovanni - Fregonese Luciano - Fregonese Olindo - Fregonese Silvio - Frigo Gianfranco - Fusco Silvia - Galli Maria Pina - Galli Sandro - Gasparini Giuseppe - Gasperotto Gianni e Lorena - Giaretta Alma - Gorini Aldo - Guadagnini Giuseppe - Guidi Guidolin Gianna - Istituto Apostole del Sacro Cuore - Larcher Agnese - Loi Luigi - Losa Bruno & Ines - Maculan Franco - Malfredi Ida & Marino - Maiorana Giuseppe - Manente Don Mario - Manni Franco - Marchiori Adele - Massimi Gabriella - Matteazzi L. & M. - Meneghello Luciano - Mion Angelo - Missionarie Secolari di Milano - Missionarie Secolari di Roma - Missionarie Scalabriniane di Bologna - Missionarie Scalabriniane di Fiume - Missionarie Scalabriniane di Piacenza - Molon Elvira - Monti Antonio - Morassut Donata - Morassut Maria Grazia - Moretto Tognon Lucia - Muraro Caterina - Napetti Agostina - Natali Pira - Nava Sr. Teresangela - Nozzetti Miria - Orsini Massimo - Padri Canossiani - Pagani Luisa - Paganoni Mirka - Palusco Ivano - Paletti Onorio - Panaccio Lea - Pasquetto Rosanna - Pellin A. e F. - Perissinotto Pierina - Pigatto Tarquinio - Piran Olga - Pisani Laura - Polo Giuseppina - Potrich Anadir - Presotto Raffaello - Quagliotto Francesco - Ragnoli Pierino - Raini Bartoli Antonella - Risoli Maria - Rizzinelli Mario - Rossi Fernando - Rosoli Alfonso - Rossi Lorenzo - Rubin Noemi - Sabbarese Famiglia - Santopadre Vito - Sartori Lella e Valeria - Sbaruffati Onelia - Sionato Famiglia - Sionato Famiglia - Simioni P. Luciano - Simoni Vilmen - Siviero Sr. Leandra - Stecco Luigi - Suore della Divina Volontà di Roma - Suore della Divina Volontà Casa Betania di Bassano - Tassello G. Pietro - Tassello Sergio - Testa Adriana - Tonin Giuseppe - Torresan Natale e Patrizia - Ubaldi Gino - Ultimo Ulderzo - Vaghini Egidio - Vaghini Gina - Valentini Rigoni Rachele - Vigo Paolo - Vitari Maria - Zanini Guerrino - Zilotto Don Gino - Zorzini Giuliana; 25.000: Bovis Alfonso e Carla - Camilletti Marisa - Cattaneo Giorgio - Facchinetti Carlo - Patil Bursacca Cecilia - Pietribiasi Angela - Spada Mario - Straffi Maria Tiberia; 20.000: Baggio Antonio - Baggio Giuseppe - Berti Baggio Caterina - Bonaldi Roberto - Cancellaro Francesco - Capello Sandra - Casale Rosa - Ceresoli Martino - Chemello Alfonso - Costacurta Tiberio - D'Ambrosio Angelo - Danza Gerarda - De Rosa Gabriele - Di Felice Laura - Di Gregor Brunella - Ferla Lina - Fregonese Famiglia - Garri Anna - Gazzola Antonio - Gnesotto Luigi - Madie Leonardo - Mariani Osvaldo e Teresa - Martino Giuseppina - Pandini Luigia - Quaranta Gaetana - Rubin Ginetta - Santoro Mauro - Totaro Maria Nilda - Venanzi Nicola; 15.000: Dodi Maria Luisa - Giaccardi Renato - Mario Borsato - Circolo Scrittura - Volpe Antonina; 10.000: Basso Bianca - Berti Rina - Botili Achille - Buttari Marco - Campus Giovannina - Carocci Giulia e Sergio Quattrini - Collevicchio - Ceron Nardo Nerina - D'Alfonso Teresina - Danese Maria Rosa - Di Marco Francesco - Falsetti Antonio e Cecilia - Fasciani Anna Maria - Fent Rita - Grasso Concetta - Mattocchia Marina - Pellini Franca - Polo Emma - Polo Emma & Giuseppina - Rosini Paolo - Santucci Giacomo - Suore Francescane San Filippo Mareri - Tessarolo Girolamo - Usardi Maurizio; 5.000: Giovannelli Domenico - Pagliara Vincenzo

"Dio ricompensi largamente i benefattori e li faccia moltiplicare... assista, difenda, protegga e faccia prosperare questa sua opera".
(Beato Scalabrini)

nella casa del padre

P. REMO RIZZATO

Arsego di S. Giorgio (Padova)
10 gennaio 1914
Sun Valley, CA (USA)
15 ottobre 2000



P. Remo si preparò alla vita sacerdotale e missionaria nell'Istituto C. Colombo di Piacenza. Emise la Prima Professione nel 1934 e il 29 giugno 1938 venne ordinato sacerdote. Durante la 2ª guerra mondiale esercitò il suo ministero in Germania, con altri Missionari Scalabriniani, come cappellano tra gli italiani che lavoravano nei lager, assistendo soprattutto gli internati e gli ammalati in varie città. Furono gli anni più duri, tra fatiche, stenti e paure, con continui spostamenti tra un campo e l'altro. Terminata la guerra, partì per le missioni tra gli emigrati del Nord America. Si prodigò per loro, con vivacità, stile e immaginazione, con la parola, con scritti e con trasmissioni radiofoniche in tutte le parrocchie dove svolse il suo ministero. Trascorse i suoi ultimi anni (dal 1994) nella Casa San Carlo di Sun Valley. Testimoniò il suo amore per il Beato Fondatore scrivendo articoli e opuscoli sulla sua figura, di quella dei Missionari e della sua stessa missione. Fu un religioso inquieto, di carattere a volte impulsivo, ma nello stesso tempo e soprattutto generoso e schietto. Visse con una grande passione e forza d'animo per le anime e per la Chiesa.

Affidiamo alla bontà del Signore

la mamma di P. Gianni Bordignon
P. Angelo Buffolo
P. Enrico Fregonese
P. Firmo Mantovani
P. Giovanni Mello
il papà di P. Roger Manalo
la sorella di P. Ernesto Fanni
il fratello di P. Francesco Bordignon

SS. MESSE PER I MISSIONARI

Hanno inviato offerte per la celebrazione di SS. Messe

Bertolini Maria Carlotta - Caggianella M. Libera - Dal Balcon Maria - Larcher Chiara - Mion Angelo - Grandinetti Emilia - Orso G. & M. - Dal Bon Giuseppe - Parrocchia San Cirillo (Foggia) - Gasperini Adelino - Grandinetti Emilia per def. Giuseppe Florio - Macchioni Nanda - Sartori Mirella - Sardo Maria José per def. P. Anacleto Rocca) - Cavaliere P. Vittorio - Vettorato Marino - Rizza Rosa Rosalba per def. P. Antonio Bua - Tavecchia Rina - Vilmen Simoni per def. P. Marco Simoni - Benacchio Giorgio - Caverzan Ventura Nella - Icolti Renata - Def. Caterina Canesso - def. Umberto Bosa - Ferrutensil Costa S.N.C. - Marini Angela per anime defunte - Napolitano Marco - Carlo Sabbadin - Orso Maria Pia e Giuseppe - Carradori Giulia per def. nonni materni - Becagli Alfio e Giuseppina - Damisella Giacomo in mem. di P. Luigi Favero e dei missionari ex compagni - Larcher Chiara per def. Davide e Virginia Larcher - Tavecchia Rina - Vismara Cornelia - Card. Ersilio Tonini - Fam. Amadio - Suore Francescane Sacro Cuore - Calabretta Orazio per def. P. Anacleto Rocca - Salvucci Maria per defunti - Favero Silvano - Peverieri Luciani - P. Marchesini Luciano - Bizzotto Giuseppe - Proia Maria - Lupi Festuccia Francesca - Pisano Angela - Def. Ornella e Roberto - Def. Antonio Ernesto - Paschetto Giuditta

ULTIMO
SABATO
DEL MESE

SANTA MESSA
per i sostenitori delle opere
in favore dei migranti

BORSA DI STUDIO

P. LUIGI FAVERO

a favore dello

"Scalabrini International Migration Institute" (SIMI)

VERSAMENTI

conto corrente postale n. 44469005 intestato a

Casa Generalizia Congregazione
Missionari di S. Carlo Scalabriniani
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma

oppure

conto corrente bancario n. 204/27
Banco Ambrosiano Veneto

Filiale 499, ABI 3001 CAB 3217 intestato a

Casa Generalizia Missionari Scalabriniani

(Indicare sempre la causale)

viene e seguimi

Donare la vita agli altri
è il modo migliore
per viverla pienamente

...ed essi lo seguirono...



**Cambiare strada
nella direzione di Cristo
della giustizia
della solidarietà
dell'impegno per una società
ed un futuro degni dell'uomo**

Spediz. in Abb. Postale 45% - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia